ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Buona illust.	Tribuna, Buon. e Illustr. domenica		
	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . »	[illegible]	55	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 15 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 15 Aprile 1897 — Num. 104

Roma, 14 aprile 1897

Un telegramma ci annunzia che il presidente della repubblica degli Stati Uniti d'America ha nominato parecchi commissari « incaricati di recarsi in Europa per trattare un accordo internazionale, riguardo al bimetallismo. » Mac-Kinley segue — si vede — risolutamente la sua via. Bramoso di dare soddisfazione a quella parte dell'opinione pubblica che, nella grande repubblica americana, crede ancora alla possibilità di un accordo internazionale sul terreno del bimetallismo, egli aveva già mandato in Europa il senatore Wolcott per tastare il polso alle classi dirigenti nei singoli Stati dove vige il sistema monetario a tipo aureo. La decisione di cui abbiamo oggi notizia ci sembra chiara dimostrazione che il Wolcott non ha saputo, nelle sue esplorazioni monetarie a Londra, Berlino e Parigi, formarsi una opinione indipendente, nè ebbe la forza di carattere necessaria per attingere informazioni serie a fonti non bimetalliste.

Fu detto che nelle conversazioni che ebbe qua e là con i capi del bimetallismo internazionale in Europa, il Wolcott, pur ricavandone buone parole ed incoraggiamenti, non riuscì ad ottenere quelle risposte precise e quelle promesse categoriche che avrebbe desiderato, mentre invece risposte non suscettibili di arbitrarie interpretazioni ebbe senza sforzo alcuno dai partigiani dello *statu quo* monetario. Comunque, gli sia stato o no parlato chiaro, i suoi apprezzamenti favorevoli al successo di un tentativo nuovo sul genere di quelli del 1878, del 1881 e del 1892, indicano che i suoi pregiudizi gli hanno impedito di distinguere fra le promesse, le illusioni, le lusinghe e la realtà; a meno che il suo rapporto favorevole, che condusse il presidente a far seguire una, anzi più missioni di carattere ufficiale, a quella puramente confidenziale già a lui affidata, non si connetta alla questione doganale che si stava ora discutendo nel Senato.

Accennando alle difficoltà che il *Dingley-bill* incontrava nel Senato, noi abbiamo manifestato l'opinione che, per vincerle, Mac-Kinley avrebbe cercato di formarsi una maggioranza favorevole dando una qualche soddisfazione ai partigiani dell'argento, ai *silvermen*. La nomina dei *missi dominici* incaricati di trattare accordi per convenzioni bimetalliste potrebbe essere uno degli espedienti dal presidente degli Stati Uniti reputati efficaci a farlo riuscire nell'intento di dotare lo Stato di una tariffa doganale che, nel suo pensiero, non soltanto deve essere protettrice della industria americana, ma anche risanatrice del tesoro.

Le condizioni speciali in cui si presenta la questione del doppio tipo in Europa, sono fatte per confortare di serie prove questa opinione. Checchè sia, vedremo quale influenza le nomine presidenziali eserciteranno sul Senato. Intanto le notizie che abbiamo oggi, ci dipingono i rappresentanti delle varie regioni degli Stati Uniti in conflitto fra loro, anche più che non fosse lecito sospettare. L'Ovest insorge contro il modo con cui vede applicato nella tariffa Dingley il criterio del protezionismo. Senatori del Dakota, dell'Oregon, del Wyoming chiedono che vengano protette le lane, i legnami, le miniere. La Nuova Inghilterra, manifatturiera, chiede la libera ammissione delle materie prime, come i cuoi e le lane, mentre i senatori dell'Ovest lottano per far proteggere queste derrate.

Il *bill* solleva anche difficoltà internazionali. Esso decide che i zuccheri dei paesi che pagano un premio di esportazione, saranno tassati al loro ingresso nel territorio degli Stati Uniti proporzionatamente a questi premi. La Germania, dove l'industria dello zucchero è molto importante, ha fatto delle rimostranze al governo di Washington, considerando questo nuovo dazio come una violazione del regime della nazione più favorita, che regola i rapporti fra i due paesi; ed a Berlino già si considera la possibilità di rappresaglie specie per quanto concerne l'importazione delle carni americane. La Francia, dal canto suo, avrebbe fatto rimostranze per le voci che colpiscono i vini di Champagne e le sete. Ed anche l'Italia avrebbe richiamato l'attenzione del governo americano sulla convenienza di non eccitare una guerra economica fra i due paesi. Il governo federale sembra poco disposto a cedere; e bisognerà aspettare — crediamo — che l'esperienza apra gli occhi agli americani sui dannosi effetti di un sistema doganale, che sotto il colore di tutelare gli interessi generali dello Stato, non tutela, in realtà, che gli interessi di pochi.

La conclusione

Nel Senato e nella Camera, oggi, anche le questioni minori sono state esaurite, e i membri del Parlamento, che, contro ogni consuetudine, violarono la domenica degli ulivi, entreranno nel periodo delle ferie pasquali.

Il governo che, sopra ogni altro, affrettava forse col desiderio questo momento, potrà continuare la sua opera politica, sorretto, se non dal plauso, dai voti delle due Camere.

Il plauso è mancato, non solo, ma è apparso stridente e profondo il dissenso tra l'incerto ed oscuro procedere del governo, e le chiare aspirazioni del paese, le quali trovarono e in Senato e alla Camera, interprete fedele e luminosa, la parola del fiore delle menti italiane, dei pochi che nelle arti, nelle lettere, nel diritto personificano il genio della nazione.

Se il lavoro danaidico della diplomazia ha trovato una difesa nei ritmi antiquati del ministro degli esteri, ed uno scudo nelle convinzioni ingenue del presidente del Consiglio, la voce del paese ha chiamato alla tribuna parlamentare coloro che ne sentono nell'anima potenti e solenni le vibrazioni; i suoi poeti ed i suoi filosofi, Giosuè Carducci, Giovanni Bovio, Enrico Pessina.

I voti sono stati per la politica del governo, per quella politica che ci siamo ostinati a chiamare europea, e che forse è tale solo perchè l'Italia si è ostinata a rimanere nel concerto delle potenze; ma il significato dei voti di tanto perde in gravità e in importanza, di quanto i votanti hanno dovuto durare fatica per circondarlo di ambagi, e per mettere in armonia il diritto delle forze coalizzate intorno alle coste di Candia e di Grecia, con il diritto dei popoli. Molti di coloro che approvarono avevano già animato con pubblici incoraggiamenti la resistenza degli oppressi insorgenti, e queste manifestazioni contrarie, a così breve distanza di tempo, se fanno vedere da un lato le facilità degli accomodamenti politici, non nascondono dall'altro la labilità della base di operazione italiana in Oriente.

Questa base vorrebbe essere d'interessi. Quali? L'on. Di Rudinì ci ha detto che la cooperazione nostra agli intenti delle potenze, ci assicura che Costantinopoli non sarà occupata a nostro danno. A noi pare che egli mostri d'ignorare due cose: che il fulcro della questione orientale si è spostato dal Bosforo, alle vallate dei grandi fiumi che danno adito al golfo persico, alle grandi vallate dell'Eufrate e del Tigri percorse già dalle carovane, e che vinte dal taglio dell'istmo di Suez, minacciano di tornar rivali della nuova via, di tornare anzi a rivincerla per mezzo delle ferrovie che già verso di esse s'inoltrano; poi che i tre imperi sono ormai d'accordo nel consentire alla Russia la parte di potenza protettrice dell'impero ottomano, con preponderanza nel Bosforo di elementi slavi.

E poichè a padroneggiare le vecchie vie di comunicazione le grandi potenze tendono per altri sentieri, e poichè sul Bosforo la Russia si ritrova sicura di ogni preoccupazione, quale bisogno, quale interesse, qual spinta avrebbe a sobbarcarsi agli oneri di una occupazione di Costantinopoli, ormai superflua?

Noi rimaniamo nel concerto europeo adunque per scongiurare una occupazione che non è nella mente di alcuno, per allontanare una conflagrazione, il cui pericolo non è mai stato imminente, tantochè neppure la finanza speculatrice non se ne è mai preoccupata, e mai ha mostrato di crederci.

Intanto uno dei primi effetti della nostra permanenza nel concerto europeo, permanenza che ha contribuito a vincere le esitazioni ed i contrasti dell'opinione pubblica in Inghilterra ed in Francia, consiste nell'allontanare l'ellenismo da una giusta partecipazione negli affari balcanici, e quest'allontanamento riescirà il più grave ostacolo alla difesa degli invocati interessi italiani.

Si comprende che le combinazioni dei tre imperi siano consentite dall'Inghilterra, la quale ha un tornaconto in Egitto, nell'estremo Oriente, o nell'Africa meridionale; si capisce fino ad un certo punto che non sollevi gravi opposizioni in Francia legata da una recente alleanza per altri fini, non si comprende che noi abbandoniamo ogni precauzione ed ogni riserva per spiegare uno zelo che agli occhi degli altri apparirà o cieco o sospetto, per appoggiare una politica che ci allontana invece di avvicinarci all'Oriente.

Così la politica del governo appare sempre la stessa, nel Mar Rosso come nel Mediterraneo, una politica di rinuncia, là aperta e confessata, qua mascherata con atti di forza, presentati al paese, come atti conservativi di interessi, discussi all'infuori di noi, ed ormai perduti, sia che la situazione si risolva con un conflitto, sia e più che finisca con un rinvio pacifico a tempi migliori.

La voce del paese si ribella per questo; perchè il paese sente che il farsi mantenitori dello stato presente ad ogni costo significa farci propugnatori, e in prima linea, della politica slava fino all'Adriatico, perchè sente che si rinnovano i casi del Congresso di Berlino, dove, partecipando ad un analogo concerto europeo, o non informati, o non arditi abbastanza, finimmo col consacrare le combinazioni altrui a nostro danno.

Il Mediterraneo è casa nostra, ha anche detto l'on. Di Rudinì, ma è una casa nostra cinta d'assedio stretto, nella quale stiamo per morire senz'aria e senza luce.

E poichè l'ingenuità è il nostro più grave peccato, così rimarremo nel Mediterraneo, come nel Mar Rosso, senza neppur tentare di trar profitto del grande servizio che noi incoscientemente, senza garbo e senza merito, abbiamo reso alla Russia e alla Francia, assicurando loro la protezione sulla Turchia e sull'Abissinia.

Ed ora il ministero, sorretto dai voti del Parlamento, e i deputati, ed i senatori avendo così provveduto alle sorti gloriose della patria, possono entrare, con coscienza, se non lieta, leggera, nelle ferie pasquali.

Panama e panamisti
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 14, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo)*. Lepoittevin cominciò l'istruzione a carico di altri deputati.

I primi interrogati furono Plateau e Richard i quali spiegarono come il loro nome potesse essere iscritto sul taccuino di Arton, dal quale però sostengono di non aver nulla ricevuto.

— E' imminente la liberazione provvisoria dell'ex-deputato St. Martin.

— Il mandato di comparizione contro Naquet è stato convertito in mandato di cattura.

— Ieri sera corse la voce, verificatasi poi falsa, della morte di Rouvier.

— Si smentisce la pazzia del dottor Boileux.

Miseria e disordini in Ispagna
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 14, ore 2 pomerid. — *(Ramon)*. Causa la spaventosa miseria scoppiarono ieri gravissimi disordini in varie cittadine della provincia di Siviglia.

A Larecchite parecchie migliaia di disoccupati saccheggiarono i forni e i negozi di commestibili. Furono operati numerosi arresti. Temonsi tumulti peggiori.

La Spagna a Cuba

MADRID, 14. — Si ha dall'Avana: Nelle provincie di Avana e Matanzas gl'insorti, sconfitti, ed inseguiti, perdettero 25 uomini.

15 insorti si presentarono all'indulto.

Mac-Kinley e il bimetallismo

WASHINGTON, 13. — Il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha nominato alcuni commissarii, coll'incarico di recarsi in Europa per trattare un accordo internazionale riguardo la questione del bimetallismo.

L'indennità per le famiglie degli italiani linciati ad Hahneville

WASHINGTON, 14. — Il presidente della Confederazione, Mac Kinley, deciso di raccomandare al Congresso un *bill* per l'autorizzazione del pagamento di un'indennità alle famiglie dei tre italiani, che, in agosto dello scorso anno, furono linciati ad Hahneville.

Ancora la morte del granduca di Mecklemburgo

SCHWERIN-MECKLENBURG, 14. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica: Il granduca Federico Francesco III lasciò, la sera del 10 corrente, la villa in cui si trovava presso Cannes, in un momento in cui nessuno lo sorvegliava; e, preso da deliquio, cadde da un muro poco elevato nella sottoposta strada, dove fu trovato dal giardiniere e da un cameriere.

I medici, chiamati presso il granduca, constatarono la rottura della colonna vertebrale.

Il granduca è morto, dopo aver dato l'addio ai parenti ed avere abbracciato i figli.

Il re del Siam in Europa

SINGAPORE, 13. — Il re del Siam si è imbarcato per Venezia.

Il nuovo borgomastro di Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14. — La pubblicazione della ratifica sovrana alla nomina di Lueger a borgomastro di Vienna è attesa per sabato.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegrammi part.)

Telegrammi di fonte ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:

TRICALA, 14. — Le bande macedoni sono rientrate nel territorio greco, tranne alcune che hanno un numero d'insorti relativamente piccolo.

×

LA CANEA, 14. — I turchi accettarono le condizioni proposte dal colonnello ellenico Vassos ed i prigionieri di Malaxa verranno, oggi, restituiti.

I turchi tirarono, ieri, sugli insorti ad Akrotiri. Tosto intervenne la marina internazionale a far cessare il fuoco.

Il patriottismo della sorella di Guglielmo II — I volontari capitanati da Cipriani

ATENE, 14, ore 11 ant. — La principessa ereditaria di Grecia come tutti gli altri membri della casa imperiale germanica fu invitata ad assistere alle recenti feste a Berlino pel centenario di Guglielmo I.

La principessa declinò l'invito con una lettera del seguente tenore che diresse al proprio fratello, imperatore Guglielmo:

« L'invito di Vostra Maestà mi ricorda la lotta dolorosa che io, debole donna, debbo sostenere fra l'amor filiale e il mio affetto per la nuova patria.

« Come potrei rimanere fra coloro che sono in festa mentre la mia nuova patria, cui ho dedicato già tutta me stessa, trovasi in profondo lutto?

« Non posso poi perdere neppure un giorno, nè un'ora. Quotidianamente centinaia di sofferenti attendono dalle mie deboli mani lenimenti ai loro dolori. »

— Tutti i giornali riportando le notizie da Larissa accennanti al contegno dei volontari italiani comandati da Cipriani, che comportaronsi da veri eroi, le accompagnano con articoli entusiastici all'indirizzo dell'Italia, rilevando l'eroismo e l'abnegazione degli italiani.

Gli umori a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 14. — Qui ritiensi stamani come accertato che alla recente invasione del territorio turco, oltre ai duemila volontari greci e alla legione italiana comandata da Amilcare Cipriani, parteciparono l'ottavo e il nono battaglione degli evzoni stazionati a Kalabaka nonchè il secondo battaglione e il settimo reggimento stazionato ad Aspriliissa.

Le truppe regolari greche avrebbero subìto perdite rilevanti.

Credesi che la quiete segnalata dalla frontiera sia soltanto il preannunzio della bufera.

Generalmente ritiensi che le truppe greche che hanno oltrepassato il confine preparavansi a un colpo di mano.

×

COSTANTINOPOLI, 14. — Regna gran malcontento nei circoli militari e civili e tra le truppe di frontiera, in seguito al contrordine di non marciare in avanti, dato al comandante in capo, Edhem pascià.

Furono tenuti ieri ed oggi consigli straordinari di ministri, ed altri consigli al ministero della guerra. Si aspetta oggi una decisione definitiva.

Corre voce di un imminente cambiamento di ministri.

La legazione greca smentisce categoricamente che le truppe elleniche abbiano preso parte ai recenti incidenti di frontiera.

Si assicura che detta legazione farà alla Porta una dichiarazione in questo senso.

— Si assicura che il Consiglio dei ministri abbia, ieri, deciso di dichiarare la guerra alla Grecia, qualora si rinnovassero attacchi da parte dei greci alla frontiera, e che abbia altresì stabilite le istruzioni per un'eventuale marcia in avanti delle truppe turche.

Sintomi inquietanti

LONDRA, 14, ore 11 ant. — *(Emme)*. Le truppe turche eseguirono una serie di movimenti che mostrano come Edhem pascià si prepari ad aprire le ostilità.

Si ha da Costantinopoli che il sultano trovasi nell'identica posizione di re Giorgio.

Il sentimento popolare è favorevole alla guerra. Ove l'esercito sia sciolto senza combattere, temesi che non risponderebbe a una futura chiamata.

Il *Daily Mail* ha da Atene: E' stato pubblicato un decreto, che ordina la formazione di due nuovi reggimenti, uno di fanteria e l'altro del genio.

Il *Times* ha da Atene: Due nuove bande greche varcarono la frontiera presso Krania e Rapsani.

×

COSTANTINOPOLI, 14. — La prima divisione della squadra turca dei Dardanelli è partita per la baia di Besika.

×

PARIGI, 14, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Si considera come un sintomo inquietante l'arrivo delle principesse Sofia e Maria, insieme a quarmia dame greche, a Larissa, per organizzarvi le ambulanze.

Si assicura che regna fra l'ufficialità greca un grande malumore contro il principe Costantino che viene incolpato di impedire le ostilità.

— Il silenzio, che dura ormai da tre giorni, intorno al movimento degli insorti viene considerato generalmente come una prova che quel movimento non è riuscito.

La censura turca
Una dichiarazione di guerra degli insorti

VIENNA, 14, ore 3,40 pomer. — *(D. S.)* Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*: « Avendo ieri il giornale turco *Ikdam* organo di palazzo pubblicato dispacci non veri sui combattimenti al confine, dispacci che agitarono il popolo, ai giornali turchi fu proibito di pubblicare notizie dal confine.

« Il Consiglio dei ministri, si riunì iersera al palazzo del sultano: attendonsi importanti decisioni per la guerra oppure per la pace.

« Il vice-ammiraglio Hobe-pascià recasi a Salonicco.

« Dalla Anatolia furono inviate nuove truppe a Salonicco pel rinforzo dell'esercito.

Si ha da La Canea che il capo degl'insorti candiotti, presso Kissamo, consegnò una dichiarazione di guerra al comandante della nave austro-ungarica *Stefania*.

Incredibile ma vero! — scrive la *Neue Freie Presse*.

DALLA CANEA
Il disarmo dei « bassi-buzuk »

Canea, 1 aprile.

Questa mattina siamo usciti colla compagnia per fare una passeggiata militare, ma, sul più bello, ci colse un acquazzone tale che dovemmo tornare indietro a passo di corsa. Qui continua sempre lo stesso stato di cose, e non si conclude. I turchi rimangono, gl'insorti ed i greci anche. Nell'incertezza e nell'inazione si sta malissimo. Meno male che le frequenti marce militari ci stancano talmente, che si ritorna stanchi morti e si dorme benissimo.

Per le vie non si sente che il passo cadenzato delle pattuglie, e il tintinnio delle sciabole degli ufficiali che vengono in caserma a rapporto dal comandante, tratto tratto segnali di tromba, e sempre, da lontano, il cannoneggiamento degli insorti che attaccano i turchi e viceversa. Qui non si ha paura degli insorti, ma dei turchi; perchè questi, sapendo che si vogliono mandar via, vedono di mal occhio la nostra presenza, ed il nostro comando nell'isola.

Le popolazioni dei villaggi hanno una paura pazza dei turchi, e, ad ogni nonnulla, giù fucilate da indemoniati.

Nell'interno seguono mostruosità inaudite. Ieri portarono da noi un insorto gravemente ferito alla gola ed all'occhio sinistro. Gli domandai se era vero che gl'insorti uccidevano i bambini e le donne, e mi rispose che sì, perchè i turchi sventravano le loro donne incinte ed uccidevano i bambini, evirandoli, e cacciando loro in bocca gli organi tagliati.

In questo momento si chiama a raccolta, e tutti si corre sotto le armi.

2 aprile.

Ieri sera, appena tutta la gente fu armata, il comandante Amoretti chiamò il tenente di vascello Navone, e gli disse di prendere una compagnia, di correre alla porta della città, verso Suda, di occuparla, e di disarmare tutti coloro che si presentassero armati e di arrestarli.

Partimmo col tenente Navone, con un tenente dei carabinieri e con quattro gendarmi montenegrini. Giunti alla porta l'occupammo, e il tenente ne fece uscire i soldati turchi che la tenevano e li mise in riga, poi s'incominciò a perquisire tutti coloro che entravano.

Coloro che volevano entrare facevano un diavoleto da non credersi; il tenente Navone fece loro dire in turco di tacere; e noi ordinò baionetta in canna — la carabina ce la aveva fatta caricare prima — e ci mettemmo alla posizione di *crociat-et*.

Allora tutti tacquero. Visitati ad uno ad uno i passanti, ne furono arrestati dodici, facce patibolari — che cercavano introdurre cartucce. — Si vede che i fucili erano stati nascosti prima. — Uno, imbrandito un pugnale che teneva sotto il vestito, tentò di avventarsi al tenente Navone, ma si trovò la sua rivoltella, e la carabina di un marinaio puntate addosso. Due mani robuste lo afferrarono, e dovè darsi per vinto.

Alle otto e mezzo di sera si chiuse la porta, e lasciato ivi a guardia un plotone con un ufficiale, il resto della compagnia rientrò in città coi prigionieri che furono condotti alle carceri.

Tutto questo chiasso è stato dovuto al fatto che il governatore turco, oltre ai soldati, aveva armato di carabina tutta la feccia della città. Costoro riunitisi in un migliaio avevano tentato di andare a rubare agli insorti, avvicinandosi, col pretesto di fare pace.

Ne seguì un conflitto, nel quale si ebbero [illegible] morti.

Saputo ciò, il consiglio degli ammiragli decise il disarmo di tutta questa gente. Però si perquisirono e disarmarono quelli che volevano rientrare, e stamane uscite fuori tutte le compagnie delle nazioni, più di mille uomini, si circondò un grosso villaggio ove si riteneva che fossero nascosti i fucili. Sino a mezzogiorno ne ottenemmo cento, però il governatore turco scrisse una dichiarazione secondo la quale domani, alle quattro, tutti i fucili saranno consegnati.

Alle tre eravamo di ritorno in caserma, stanchi morti.

In giro per il mondo

Quaresimale.

Sul tappeto della discussione c'è un argomento, se non nuovo di zecca almeno rispolverato per la circostanza: *l'affare Bérenger*. Sapete?

Un austero senatore francese combatte a tutta oltranza per la moralità dei costumi.

E io non gli do torto, che diamine! Si tratta di cosa delicata, e a volerla mettere in burletta c'è il caso di sentirsi dire: — Già, costui, se fa così, lo fa *pour cause*.

Moralizziamo dunque l'ambiente, e così sia; ma presto, chè la quaresima è agli sgoccioli.

In omaggio a quell'abile sistema di sfruttamento dell'*attualità*, che fa la fortuna della stampa parigina, un giornalista di là è corso a intervistare il famoso padre Ollivier. Naturalmente, il reverendo tonsurato ha detto un mondo di cose afrodisiacamente bello, per quanto catonianamente saggio, ma destinato — ne dubito assai — a lasciare il tempo che trovano.

L'immoralità è nella stampa — l'immoralità è nella pubblica strada — l'immoralità è nel romanzo — l'immoralità è nel teatro. E da un centro all'altro *crescit eundo*, in modo parossale, iperbolico, apocalittico.

Noi tutti siamo stretti in una fangosa cerchia di turpitudine.

¡Valgame Dios! — esclamerebbe un figlio della Vecchia Castiglia. E, vissuti d'immoralità, d'immoralità morremo, giacchè la storia testifica... ecc. ecc. L'affare degli ori di Capua, insomma, e del decadimento della Serenissima veneta.

Ma, aspettate...

Curioso! Rileggo l'intervista-sermone del reverendo padre Ollivier, contemporanea dei bombardamenti di Creta — notate bene — e fra tante immoralità specifiche proprio una non ce la trovo: l'immoralità diplomatica. Curioso!

Invece, trovo una interessante constatazione fatta dal quaresimalista di Notre-Dame: questa.

Non è punto vero che l'immoralità raggiunga, in Francia, un livello più elevato che altrove.

Il reverendo pastore ha visitato *tutte* le Capitali europee: ebbene, volete sapere in quale ordine egli le distribuisce in rapporto alla licenza dei costumi? Ve lo dico subito. La più corrotta delle metropoli d'Europa è Berlino. Seguono: Londra, Vienna, Parigi. Quivi finisce il breve elenco.

E Roma, per tacer d'altre?

L'una delle due: o Roma non esiste, o — confortiamoci! — è monda di peccati, come l'agnello pasquale che sgozzeremo in settimana.

Per la Capitale d'un « paese di briganti », via, non c'è da lamentarsi.

Un aneddoto.

Lo stralcio della stessa intervista, che pare quella d'un uomo di mondo, meglio che d'un prete.

Decisamente, padre Ollivier ce l'ha, con Berlino. Dal '70, forse.

Ma cedo a lui la parola:

Il guaio si è, che i Francesi hanno la *fanfaronnade* del vizio... Ne risulta che noi soffriamo, all'estero, d'una deplorevole riputazione, ben che perfettamente ingiusta... Un mio amico, passeggiando in una via di Berlino, scorge esposta in una bottega di libraio *Giustina*, del marchese di Sade. Un'opera simile venduta pubblicamente, alla luce del sole, nella Capitale della virtuosa Germania! Confessate che c'era di che stupire.

Il mio amico entra nella libreria, imbarazzatissimo.

— Come mai la polizia non vi proibisce di vendere di questa roba?

— Oh, signore! - risponde il negoziante - La si fa per eccitare l'indignazione dei nostri concittadini contro l'immoralità... francese.

Chamfort e Rivarol sottoscriverebbero.

×

Folchetto, nella sua ultima corrispondenza da Parigi, domanda ai lettori della *Tribuna*:

A Venezia, oggi si dice: *Sono in Candia*, o: *Candia perfetta*; per esempio: non ho più un soldo, ho le tasche vuote. L'origine di queste locuzioni viene forse dall'abitudine dei nobili spiantati — che si chiamavano *Barnaboti* — di andar nelle isole come impiegati della Serenissima. V'ha egli una versione più precisa?

Ecco, mi sia consentito di rispondere come so.

Credo, *per sentito dire*, che una versione attendibile sia questa:

A Venezia, di fronte alla basilica di San Marco, si elevano le tre storiche antenne corrispondenti alle conquiste di Cipro, Candia, Morea.

Sui gradini che ne formano il basamento suole sedersi più d'un povero diavolo, cui manca il mezzo di gustare comodamente la musica della *banda* cittadina.

Non saprei dire perchè, ma è sempre l'antenna di mezzo — *Candia* — che viene prescelta.

Da ciò il detto proverbiale veneziano: *esser in Candia*, equivalente al toscano: *essere al verde*, potrebbe avere origine e scusa.

Se no... dite la vostra, che ho detto la mia.

×

L'eloquenza del Dizionario:

Convinzione — *Convenzione*: una lettera di differenza!

×

Questa la dedico per mio conto al sullodato padre Ollivier.

E' sempre a proposito del buon costume nelle lettere.

Vogliamo, sì o no, ritemprarci alle fonti dell'etica?

Vogliamo, sì o no, scuoterci di dosso questa scoria di sordidezza letteraria, che come l'universale camicia di Nesso ci grava e ci deturpa?

Subito fatto: assimiliamoci le « riflessioni » che un *religioso* « *minore conventuale* » fa intorno al « Lourdes » di Emilio Zola.

L'opera in questione, per vostra norma, è stata pubblicata proprio qui in Roma, e l'A. potrebbe anche essere — ma io non lo dico — un vescovo dal cognome formidabilmente bellicoso.

Esempio... *minore*, nonchè *conventuale*, di dignità polemica:

Se lo Zola non studia la critica storica prima di disputare con noi sugli Evangeli, sarebbe come perdere il ranno a lavare la testa di un mulo *(pag. 17)*.

Esempio... maggiore di ossequio alle leggi, alla logica e a tant'altre bazzecole:

I padri di Lourdes non carpiscono, ma ricevono. Carpisce l'esattore, carpisce l'usciere, carpisce l'avvocato che spoglia il cliente, carpisce il medico che si fa pagar le visite... *(pag. 34)*.

Segue.

Arcimaggiore esempio di purgato stile, ad uso degli educandati:

Il maiale è tanto uso a grugnire nelle immondezze, che anche in luogo sacro non può a meno di non far sentire (sic) i suoi grugniti. Le passeggiate dell'adultera è una selvetta molto appetitosa ammannita da Zola ai suoi 10.000 lettori e lettrici da postribolo... *(pag. 48)*.

Tra i quali, immagino, il critico stesso è del bel numero uno; se no, povera probità critica!

Ma più curiosa di tutto è la confutazione dell'argomento zoliano: che, in genere, le apparizioni avvengano a gente semplice e suggestionabile, in luoghi solitari:

Pretenderebbe forse il signor Zola che la Vergine si lasciasse vedere in una conversazione di dame e di cicisbei, dove non le mancherebbero lazzi osceni! O in una riunione di scienziati, il più educato dei quali non si terrebbe dal riderle in faccia! O al signor Zola! Ma chi ci assicura che non la scambierebbe per taluna delle famose eroine de' suoi postribolari romanzi!

Eh! Pudore per pudore... meglio ancora *Nanà*, di questa roba. Vero, ottimo padre Ollivier?

×

Storia antica, medievale e moderna.

Il sarto si reca a riscuotere dal cliente, un artista dell'avvenire, che pagherà... in avvenire.

Sull'uscio, lo riceve un amico dello stesso.

— Il pittore non è in casa.

— Ma come! Se l'ho visto io alla finestra, entrando...

— Eh, sì! Ma anche lui vi ha visto.

Vice Richel.

Gli studenti italiani a Zurigo

ZURIGO, 11. — *(Regolo)* Giunsi alla stazione alle ore 18, vale a dire 40 minuti prima che giungessero gli studenti italiani.

Mi guardai attorno; non scorsi neppure un italiano; in quanto a svizzeri poi non c'erano che gli impiegati di servizio ed i facchini; mancavano perfino i soliti curiosi che sogliono vedersi all'arrivo di ogni treno.

Tendo l'orecchio sperando di udire i concenti di una qualche musica; spingo lo sguardo tanto lungi quanto me lo permette la mia vista da miope, nella lusinga, ahimè troppo dolce, di vedere spuntare un qualche vessillo. Vane speranze! Solo cinque minuti prima che giunga il treno arrivano tanti italiani da raggiungere il numero di *quindici*, compreso il console ed il vostro nuovo corrispondente. Di autorità svizzere non erano presenti che i scrittori degli undici hôtels dove dovevano alloggiare gli studenti.

Alle 18.40 precise questi giunsero con un treno straordinario composto di 15 vetture.

Scesi a terra, si diressero subito ai loro rispettivi hôtels e quindi si sparpagliarono per la città, portando ovunque la nota gaia e briosa, che è la caratteristica dei popoli meridionali.

Dimenticavo dire che gli studenti erano accompagnati da undici professori, fra i quali ricorderò Sartori e Pedrazzoli.

Ieri vi telegrafai che a causa delle vacanze non erano a riceverli che un gruppo di studenti italiani; mi ero illuso, lo confesso; volli credere che questo fosse il motivo per cui non uno studente svizzero fosse là a stringere la mano, a dar il benvenuto agli studenti italiani, non un professore svizzero a salutare i colleghi d'Italia; volli crederlo perchè mi pareva impossibile che potesse essere altrimenti.

I corsi sono chiusi, è vero, tanto all'Università come al politecnico, ma oltre *cento* su 150 professori sono sempre in Zurigo e non meno di 600 studenti sono sempre qui. Non voglio fermarmi oltre su ciò e passo alla cronaca della giornata d'oggi.

Alle ore 9 di questa mattina tutti gli studenti italiani trovaronsi adunati nella piazza della stazione, dalla quale, divisi in gruppi, secondo le diverse facoltà, ed accompagnati dai rispettivi professori, si recarono a visitare i diversi stabilimenti pubblici lasciati aperti sebbene giorno festivo. E questa fu l'unica cortesia loro usata a Zurigo.

Alle ore 2 pom. convennero tutti al Restaurant Dolder per una bicchierata, dove dissero poche poche parole lo studente di legge Agnelli ed i professori Pedrazzoli e Sartori. Quest'ultimo portò il saluto degl'italiani agli operosi zurighesi che in quel momento erano rappresentati dall'oste e dalle sue non troppo formose chellerine. Anzi a dir il vero l'espressione del viso dello zurighese non esprimeva troppa soddisfazione. Forse perchè abituato al *bummeln* de' suoi compatriotti, nei quali la birra scorre a rivi, era poco gradevolmente sorpreso della sobrietà degli italiani.

Ieri sera poi, alle ore 7, gli studenti invitarono a banchetto il console e l'ingegnere Lombardi, italiano, professore assistente di matematica in questo politecnico, che merita i maggiori elogi per l'attività spiegata nel supplire e far sentir meno l'impolitesse dei professori svizzeri, i quali credevano forse abbassarsi troppo avvicinando i Manzoni ed i Mariani, che onorarono l'Italia come illustrazioni della scienza, ma che sono troppo piccoli per l'Atene della Svizzera.

Il segretario del Comitato degli studenti signor *Volontè*, della facoltà matematica di Pavia, mi comunica gentilmente un telegramma del console italiano di Colonia, signor Openheim, in cui partecipa che egli con tutte le autorità di quella città sarà alla stazione domani sera, dove saranno ricevuti in forma ufficiale, invitandoli in pari tempo a cenare in casa sua.

Il gentilissimo segretario mi disse pure che Colonia non era compresa nel programma delle città da visitarsi e che vi fu inclusa solo in seguito alle insistenze di quella cittadinanza.

Ieri sera alle ore 20, e non alle 18, come telegrafai, partimmo alla volta di quella città, *generosamente gridando*: Evviva Zurigo!

Lasciarono a questa Società Filantropica L. 110 da erogarsi a scopo di beneficenza.

Molti operai italiani desiderano che si sappia ch'essi non avrebbero mancato di recarsi alla stazione a ricevere gli studenti colle bandiere delle rispettive associazioni e colla musica se, chi avrebbe dovuto farlo, si fosse preso l'incarico di avvertirne i diversi presidenti. Essi avrebbero magari sacrificato mezza giornata di lavoro pur di onorare in qualche modo la loro madre patria.

Il ritorno dei prigionieri

QUINTO SCAGLIONE (attualmente a Massaua)

Ufficiali.

Capitani: Tala Vincenzo, Nocceli, batt. milizia mobile — Villa Pietro, S. Giorgio Canavese, 10 batt. fant.

Tenente: Spreafico Ferdinando, Monza, 3 batt. indigeni.

Tenenti medici: Mauri Luigi, Porto Ceresio, batt. alpini — Marmulch Arturo, Civitavecchia, 16 batt. fant.

Sottotenente: Borgna Giuseppe, Torino, batt. alpini.

Truppa.

Furier maggiore: Borriero Enrico, Casale Monferrato, 8 batt. fant.

Furieri: Flosio Carlo, Torino, 8 batt. fant. — Giovetti Angelo, Modena, 8 id. — Stambazzi Andrea, Carignano, 16 id.

Sergenti: Abbiate Giovanni, Torino, 8 batt. fant. — Arnaud Costanzo, Castelnuovo d'Asti, 7 id. — Bartolini Annibale, Roma, 1 batt. bers. — Buccelli Vittorio, Fontanamore, 8 batt. fant. — D'Intino Filemone, Chieti, batt. alp. — Feltrinelli Augusto, Carmiano, id. — Fraliciardi Ernesto, Napoli, 2 batt. fant. — Gatti Angelo, Prato di Toscana, 2 id. — Gnesi Vilfrido, Viguzzo, 8 id. — Lazzari Angelo, Cremona, 5 id. — Marchetti Rodolfo, Roma, 8 id. — Murari Arturo, Brescia, 18 id. — Novali Andrea, Tagliuno, batt. alp. — Felton Arturo, Savona, 2 batt. bers. — Prati Ercole, Piacenza, 16 batt. fant. — Viotti Michele, Iglesias, 2 batt. bers. — Zenga Rocco, Sant'Agata, 15 batt. fant.

Caporali maggiori: Baccarini Orlando, Sartonne, 2ª batteria tiro rapido — Ballini Ettore, Roma, 5 batt. fant. — Bini Ettore, Genova, 2 id. — De Franco Salvatore, Rocca di Neto, 2 batt. bers. — Di Rollo Giuseppe, Roccasecca, 11 batt. fant. — Giliberti Pasquale, Partanna, 9 id. — Lombardo Gaetano, Palermo, 11 id. — Nardo Giovanni, Treviso, comp. genio — Olivieri Felice, Palermo, id. — Roberto Francesco, Formi, 11 batt. fant.

Caporali: Ambaglio Bartolomeo, Novara, 6 batt. fant. — Bondi Antonio, Bertinoro, 2 id. — Bonzani Ignazio, Cornasco, 9 id. — Bran Giuseppe, Verona, 16 id. — Fiorese Giacomo, Cismone, batt. alpino — Fracassa G. Battista, Chiampo, 7 batt. fant. — Giorgi Felice, Barbianello, 8 id. — Goi Luigi, Milano, 15 id. — Lantieri Vito, Cassaro, 8 id. — Mion Giovanni, Fanna, 3 idem — Oggiano Antonio, Oria, 16 id. — Ongarini Achille, Bagnolo, 12 id. — Pagliari Stefano, San Bernardino, 3 id. — Pancera Eliseo, Caravaggio, 10 id. — Pandolfini Ernesto, Palermo, 1 id. — Pezzuto Francesco, Verzo d'Alba, 14 id. — Pianetti Lorenzo, Olmo, 9 id. — Pireiri Eusebio, Finstria, 8 id. — Polosano Simone, Pelli, 7 id. — Rampoldi Pietro, Musso, 10 id. — Ravasco Elia, Genova, 2 id. — Rucci Giuseppe, Rocca Rasa, 8 id.

Soldati: Agnglia Edoardo, Palermo, 11 batt. fant. — Ansaldi Stefano, Alfiano Natta, 8 id. — Anselotto Pasquale, Rocca Casali, 8 id. — Antonelli Biagio, Sonnino, 2 batt. tiro rapido — Aguzzi Giuseppe, S. Lorenzo, 1 id.

Barzon Pietro, Narro, batt. alpino — Basentini Pietro, Potenza, sez. genio — Basso Domenico, Bolzaneto, 4 batt. fant. — Barbosa Giuseppe, Piluder, 15 id. — Bortolone Giacinto, Chiari, 16 id.

- Pianco Dolbno Ioano, Susa, batt. alpini — Bienati Angelo, Origgio, 5 batt. fant. — Biettolo Giacomo, Mirano, 15 id. — Blai Luigi, Gemona, 3 id. — Bolina Filippo, Sangiuliano, 9 id. — Bonato Domenico, Camisano Vicentino, 7 id. — Bonino Giuseppe, Champ de Praz, batt. alpino — Broggi Domenico, Castiglion Fiorentino, 11 batt. fant. — Brunelli G. Battista, Cerro Veronese, 16 id. — Bruno Antonio, Longobardo, 15 id. — Buffaria Giovanni, Pietrabruna, batt. alpino — Buonomo Biagio, Calvano, 8 batt. fant. — Buzzi Angelo, Milano, 4 id.

Cademartoll Giacomo, S. Colombano, 9 batt. fant. — Calandi Giuseppe, Tresana, 7 id. — Campar Ii Ferdinando, Limele, 4 id. — Campesi Giovanni, Teulada, 3 id. — Cardella Emanuele, Modica, 1 id. — Carraro Anacleto, Cancenigo, 16 id. — Cartasegna Luigi, Tortona, 8 id. — Cartezzoni Pietro, Maccanno, 4 id. — Casadei Cesare, Monte Colombo, 2 id. — Centa Angelo, Feltre, 5 id. — Cerrone Bernardo, Isola del Liri, 1 id. — Cervo Giuseppe, Malò, 7 id. — Chiarello Aniello, Sant'Antonio, 7 id. — Ciccarelli Vincenzo, Sora Campagna, 8 id. — Cicciotti Luigi, Tagliacozzo, 8 id. — Cigala Giuseppe, Sango, 4 id. — Cipriano Giovanni Battista, Terracina, 2ª batt. tiro rapido — Cobianchi Valentino, Rondo, 15 batt. fant. — Colizza Filippo, Avezzano, 2 id. — Crea Antonio, Regaladi, 16 id. — Crispino Salvatore, Casoria, 6 id. — Cristardi Carmelo, Via Grande, 13 id. — Crovetto Giovanni, S. Ilario Ligure, 4ª batteria — Curti Antonio, Bovino, 15 batt. fant.

D'Agata Antonio, Bernò, 4ª batteria — D'Amari Antonio, San Vito, 0 batt. fant. — De Caroli Vito, Altamura, 5 id. — Deffenici Pasquale, Silva, 7 id. — Del Re Giovanni, Vasto, id. — De Simone Antonio, Pieranica, 3 id. — De Stefano Antonio, Avezzano, 16 id. — Di Meana Giovanni, Monte Calvo, 6ª batteria — Domini Giovanni, Massa Marittima, 4 batt. bersagl.

Fanton Paolo, Calalzo, 16 batt. fant. — Favini Serafino, Mondolfi, 9 id. — Feltre Antonio, Vicenza, 7 id. — Ferrazza Felice, Segni, 8 id. — Filandro Donato, Melfi, 9 id. — Fiorenzo Vincenzo, Altamura, 2 id. — Foschini Giuseppe, Olevano, 8 id. — Fregara Nicola, Montebruno, 4ª batteria — Fulco Francesco, Reggio Calabria, 6 batt. fanteria.

Galeota Sebastiano, S. Demetrio ne' Vestini, 9. batt. fant. — Galeoto Massimiliano, Chiampo, batt. alp. — Gallo Giovanni, Conate, 11. batt. fant. — Garfagni Giuseppe, Massa Carrara, 15. id. — Gelsomini Alfonso, Torre Annunziata, 1. batt. tiro rapido — Gennarelli Salvatore, Nonteforte, 11. batt. fant. — Gorli Oreste, Genova, 11. id. — Ghilardi Oreste, Soncino, 5. id. — Grossi Felice, Cervesina, 8. id. — Guida Giuseppe, Monte San Martino, 9. id.

Labella Sisto, Alatri, 2. batt. fant. — Lazzari Guelfo, Ferrara, 15. id. — Lazzarini Giovanni, Libido S. Giacomo, 15. id. — Lopez Nicolò, Superia, 11. id. — Longhi Carlo, Mariano, 9. id. — Lucciarole Serafino, Morro d'Alba, 1. id.

Maiella Saverio, S. Anastasio, 6. batt. — Malerbi Fedele, Lucca, 7. batt. fant. — Mancuso Domenico, Strongoli, 5. id. — Marchini Angelo, Orzinovi, 4. id. — Mascetti Gaetano, Palena, 9. id. — Mattacchioni Antonio, Alinto, 6. id. — Mattorelli Antonio, Ron, 4. id. — Marzoni Giacomo, Argenta, 15. id. — Michelotti Luigi, Calimera, 9. id. — Minotti Giuseppe, Pron, batt. alp. — Miraglio Antonio, Rotonda, 9. batt. fant. — Monti Giovanni, Canova, 3. id. — Moretti Amedeo, Borgofranco, 15. id. — Muraga Salvatore, Taverna, 11. id. — Mussi Carlo, Mozzanino, 8. id. — Muzio Giacomo, Calestano, 8. id.

Nari Salvatore, S. Cataldo, 13. batt. fant.

Oggioni Alessandro, Monza, 16. batt. fant. — Ombroni Michele, Abbiategrasso, 2. id. — Orlandi Antonio, Pietrasanta, 2. id.

Pace Bonaventura, Palena, 15 batt. fant. — Padovani Emilio, San Felice, 16 id. — Parodi Giov. Batt., [illegible] 9 batt. fant. — Patacca Guido, Fobello, batt. alpino — Patrucco Carlo, Conzano, 8 batt. fant. — Pavesio Carlo, Torino, batt. alpino — Pavoni Orlando, Roma, 2 batt. tiro rapido — Perrone Gregorio, Torre di Cuggera, battagl. Fransini — Peveri Carlo, Castelloquarto, 7 id. bers. — Piazoni Battista, Idro, 15 id. fant. — Pollazi Francesco, S. Nicola, 16 id. — Ponziani Pietro, Bobbio, 2 id. bers. — Poredda Basilio, Ozemini, 2 id. — Prezioni Luigi, Montefredane, 2 id. fant.

Racconi Leonardo, Corvino, 14 batt. fant. — Robisco Carlo, Carli, 5 id. — Ronco Felice, Chiesi, 2 id. — Rossetto Domenico, Bargo, batt. alpino — Rossi Paolo, Grignano, 4 id. fant.

Sabatini Antonio, Villa S. Maria, 10 batt. fant. — Santiello Giuseppe, S. Maria Capua Vetere, 6 id. — Scaramelli Giovanni, Modena, 5 id. — Scaritto Pietro, Deravona, 2 id. — Scarri Pellegrino, Bereeto, 2 id. bers. — Sabirro Antonio, Palnigere, sezione genio — Sergi Giovanni, Serrastretta, 15 batt. fant. — Sesisto Salvatore, Strongoli, 16 id. — Sperone Domenico, Fettola, 7 id. — Spezlali Demetrio, Padova, sezione genio — Spezzato Stefano, S. Diego, 7 batt. fant. — Stasi Pancrazio, Tricarico, 15 id.

Talarini Antonio, Torino, batt.ª artigl. — Tacchini Giuseppe, Pallanza, 16 batt. fant. — Tallone Camillo, Novi, 8 id. — Tissot Zaccaria, Feltre, 8 id. — Togni Romano, Albano Laziale, 1 id. — Tomei Cesare, Montecatini, 2 id. — Toriello Bartolomeo, Bobbio, batt. alpino — Tota Michele, Pettoranello, 8 batt. fant. — Troianelli Carmine, S. Pietro Engò, 15 id. — Trasigaich Giovanni, Drenchia S. Pietro, 2 id. — Turolla Angelo, Rovigo, 15 id.

Usai Antonio, Ozieri, 13 batt. fant.

Verna Carlo, Castelnuovo Scriv., 15 batt. fant. — Vincenti Ettore, Selizzola, 16 id.

Zanoni Andrea, Bossolo, 15 batt. fant. — Zanotti Sebastiano, S. Sebastiano Curone, 3 id. — Zoratti Giovanni, Frascati, 8 id.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 14, ore 2 pomer. — (*D.*) L'assemblea generale dei soci di questa Cassa di risparmio, su proposta del Consiglio amministrativo, deliberava di destinare in opere di beneficenza, prelevandola dall'utile netto del bilancio dell'anno 1896, la somma di L. 42,800.

Ed elargiva, al tempo stesso, all'Asilo nazionale [...]

comm. Amilcare Galeotti e il ragioniere Achille Fornari.

— La banda cittadina ha eletto il suo nuovo Consiglio direttivo.

Furono eletti a presidente il cav. Alessandro Philipson, a vicepresidente il sig. Vittorio Bini.

— L'Associazione liberale monarchica offrì ieri sera un ricevimento, riuscito affettuosissimo, al tenente Cesare Pini.

— La locale Associazione Unione degli insegnanti, che, sorta da pochi mesi, ha già raggiunto il numero di circa 70 soci, continua a progredire, mercè le cure e il tatto del suo presidente prof. comm. Licurgo Cappelletti.

Essa sta ora studiando le sue proposte per aggiunte e modificazioni al regolamento scolastico municipale.

Non discuto e non conosco queste proposte, ma apprezzo l'operosità di chi le studia pel bene di una nobile classe e dell'istruzione pubblica in genere.

Appunti casertani
(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 14, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). E' venuto qui, inviato dal ministero, il prof. Cerutil, per una inchiesta al regio Istituto tecnico, dove, da lungo tempo, v'hanno tra presidi e professori dissensi e dibattiti, che molto danneggiano il funzionamento e il decoro dell'Istituto.

— A Sessa Aurunca è cominciato il movimento per le elezioni amministrative indette pel 25 corrente, elezioni che questa volta appassionano grandemente, essendosi ripristinata colà la lista unica.

— Il prefetto Ruspaggiari è tornato ieri dalla capitale.

— E' stato mandato a San Felice a Cancello il segretario della nostra prefettura avv. Biondi, per una inchiesta a quell'amministrazione comunale.

— A Frignano Maggiore il contadino Ignazio Trotta amoreggiava con la contadina Vincenzina Pagano. Un altro contadino, certo Francesco Pagano, invaghitosi della giovine, tentò togliersla al Trotta.

Avutane questi conoscenza, affrontò e provocò il Pagano: venuti a vie di fatto, il Trotta riceveva quattro gravissime ferite, per le quali è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini a Napoli, in pericolo imminente di vita.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma partic.)

GENOVA, 14, ore 4 pom. — Ernesto Levy, figlio del proprietario di un grande magazzino di mode in via Cairoli, si suicidò stamane entro la vettura cittadina n. 34, che lo trasportava in via Assarotti. Ignorasi il movente.

Il suicida era notissimo nel mondo elegante e nel ceto commerciale.

— A causa di una mania di persecuzione, si suicidò pure stamane, precipitandosi da una finestra, Teresa Dosso, maritata, abitante in piazza del Ponte, n. 14, piano sesto.

— Iersera un incendio distrusse il magazzino di legnami Celesia, a Sestri Ponente, minacciando di propagarsi alle case vicine.

I danni ascendono a 16,000 lire.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 14, ore 2 an t. — (*Baraccani*). Durante la notte avvenne presso il ponte Solferino una rissa. Da uno dei rissanti furono esplosi cinque colpi di rivoltella.

Il Pasquini riportò due ferite, una delle quali è stata causa della sua morte.

Alcuni di quelli che presero parte alla rissa si sono resi latitanti e tra questi pare anche l'autore dell'omicidio. Sono stati fatti alcuni arresti.

Quel tal Priamo Giachetti di Oratorio, che, come a suo tempo raccontammo, era stato arrestato quale presunto autore di audaci rapine, è stato giudicato ed assolto per inesistenza di reato. Il Giachetti aveva precedenti ottimi e stranissime circostanze lo fecero accusare di così gravi reati. Egli è tornato ora, dopo due mesi di ingiusta prigionia, alla vita laboriosa ch'egli aveva sempre seguito.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 13. — (*c. t.*) Giorni sono vi informavo che per parte del locale ispettore di pubblica sicurezza, il direttore del periodico cittadino la *Gazzetta di Spezia*, signor Volta, aveva avuto mandato di citazione come denunziato per l'ammonizione, e ciò in seguito ad un articolo che questi aveva scritto contro il suddetto ispettore, articolo che diede luogo ad una inchiesta per parte del ministero.

Sta di fatto tutto ciò, con la sola differenza che il mandato di citazione doveva esser fatto al Volta come accusato per la querela che l'ispettore dettegli, e non come denunziato per l'ammonizione, essendo stato ciò un errore, così affermasi, di chi redasse la citazione.

— Fra giorni, alcune navi — tra cui la *Morosini* — saranno nuovamente in porto. La *Trinacria* giunse per le provviste di viveri e munizioni da trasportarsi alla squadra d'Oriente, ma ripartirà tra breve.

— La notizia dell'acquisto del cantiere metallurgico di Pertusola da parte del banchiere Hoffer e C. produsse la migliore impressione, poichè sperasi che anche qui avremo presto importanti cantieri per lo sviluppo delle costruzioni navali, come quello che si propone fare la nuova Ditta.

— Abbenchè da circa 15 giorni Giunta e sindaco siano dimissionari, che il Consiglio comunale non si convoca, il governo non ha ancora pensato all'installazione del commissario regio.

I duchi d'Orleans in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 14, ore 11,5 antim. — (*Corpaci.*) Vi comunico con riserva che il duca d'Aosta e la principessa Elena d'Orleans, che giungeranno domani a Palermo probabilmente a bordo dell'incrociatore *Marco Polo*, compiuta la visita al loro zio, duca d'Aumale, in forma privatissima, faranno un giro in Sicilia, visitando le antichità.

Parva Favilla...

Leggiamo nel *Resto del Carlino* di Bologna arrivato oggi:

« Col treno omnibus n. 304, ieri mattina, partì per Como in uno scompartimento di terza classe il comm. Favilla. Era accompagnato dal maresciallo Gallerani e da due carabinieri. Vestiva un abito chiaro, con paletot e cappello color caffè. Era ammanettato. »

« Poche persone erano presenti quando smontò dalla vettura per salire in treno. »

Collegio di Corleone

PALERMO, 13. — (*Gugliuzzo*). — Per l'opzione del marchese Maurigi, nel collegio di Corleone si presenta la candidatura ministeriale dell'avv. Salvatore Avellone.

Non so se, come dicesi, sorgeranno altre candidature, ma come altra volta vi scrissi, quel collegio è un feudo elettorale di cui spetta al governo dare l'investitura, e quindi l'elezione dell'Avellone mi sembra sicura.

A quanto si va bucinando, l'on. Bentivegna ritenterebbe la sorte delle urne.

Si fa pure il nome dell'avv. Antonio Traina, in atto consigliere provinciale di Misilmeri.

Un soldato assassinato?
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 14, ore 3 pom. — (*Gugliuzzo*) — Da Gangi scrivono al *Giornale di Sicilia* che il soldato Domenico Deserve del 3º bersaglieri, venne trovato morto nel proprio letto, dove si è rinvenuta la daga intrisa di sangue.

Si crede che siasi suicidato, ma nel pubblico si è insinuata la voce che trattisi invece di delitto. Il corrispondente dice che si è aperta una inchiesta, tenuta rigorosamente segreta.

Al comando della divisione, dove mi sono recato stamane, protestarono di non saper niente, negandomi qualunque informazione.

Mentre mi allontanavo, intesi che si dava ordine di non dar notizie ai giornalisti.

×

Un telegramma al *Messaggero* darebbe questa versione del fatto:

PALERMO, 13. — Vi annunziai che la mattina del 10 corrente, in Gangi, venne trovato ucciso nel proprio letto il soldato del distaccamento 3º bersaglieri, Domenico Deserve (e non Riserva come si disse allora).

Dall'inchiesta iniziata subito si è stabilito che trattasi di assassinio.

E' stato denunziato, quale autore del delitto, il caporale Francesco Cardaci.

×

All'ultim'ora riceviamo da Palermo quest'altro telegramma:

PALERMO, 14, ore 4,20 pom. — (*Gugliuzzo*). Alimentata dal silenzio dell'autorità militare, corse insistente la voce che il cadavere del bersagliere Deserve presentava una ferita mortale di colpo di arma da fuoco, ciò che escluderebbe completamente l'idea del suicidio.

Non si comprende l'interesse di circondare di tanto mistero il doloroso fatto, avvenuto nella notte fra venerdì e sabato.

Appartenente all'ultima classe, il Deserve si trovava sotto le armi da venti giorni soltanto.

Tavole necrologiche

ATTILIO CAROTTI

Vinto da fiero morbo, nel pieno vigore della promettente sua virilità, ieri sera alle ore 6,40 nella sua abitazione qui in Roma, è morto il deputato **Attilio Carotti**.

Egli contava appena quarantadue anni; ma era vecchio alle lotte politiche. Il primo giorno che pose piede in Montecitorio — vi rappresentava il collegio di Novara da due legislature — parve ai suoi amici dell'Estrema Sinistra di rivedere un collega antico: tanto erano usi a vederlo in prima linea, al fianco loro, dovunque eravi una nobile causa da difendere, un sopruso da vendicare.

Lottatore appassionato ed instancabile ebbe molti avversari, nemici no; tanta, in fondo, era la mitezza dell'animo suo e la sua equanimità. Onde grande è il cordoglio di amici e di avversari.

Educato a buoni studi si distinse nel foro, e nelle discipline amministrative. Impetuoso per natura, fu scrittore di giornali battagliero, e spesso la penna in mano sua fu spada. Acuto di mente, serio di consigli, grande era la sua influenza nella nativa Novara, ed ascoltatissima la sua parola.

La *Tribuna* che l'ebbe suo corrispondente da Novara, sparge lagrime e fiori sulla sua bara, e manda alla vedova sconsolata — accorsa invano a prodigargli tutti i tesori del suo affetto — alla desolata famiglia le più sincere sue condoglianze.

×

Telegrammi dei sindaci ed autorità della provincia di Novara sono giunti in gran copia alla famiglia. Il sindaco della città di Novara telegrafò in questi termini:

« Improvvisa crudele morte onorevole Carotti torna amarissima questo capoluogo collegio da lui rappresentato Parlamento nazionale, giunge dolorosa tutti concittadini come una propria sventura famiglia. Interprete tali sentimenti esprimo generale partecipazione lutto desolata vedova e infelicissima madre ».

Il trasporto funebre avrà luogo domani mattina alle ore 9.30 movendo da piazza Venezia, palazzo Torlonia. La salma verrà accompagnata a Novara.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 14 aprile 1897

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Ore 2,5. — Un centinaio di deputati nell'aula.

L'on. **Presidente** annunzia con dolore la morte del deputato di Novara, avv. Carotti, e ne ricorda l'alto intelletto e la benemerenza. Esprime, rendendosi interprete del pensiero della Camera, le più vive condoglianze alla madre ed alla moglie del compianto collega. (*Vive approvazioni*).

Parlano, commemorando l'estinto, gli on. **Curioni**, **Vischi**, **Podestà**, **Socci**, ed il guardasigilli, **Costa**.

La Camera approva la proposta del presidente di mandar condoglianze alla famiglia.

×

Le Commissioni permanenti.

L'on. **Presidente** proclama il risultato di due delle votazioni di ballottaggio fattesi ieri, non potendo proclamare quella per l'elezione della Commissione di vigilanza sulla biblioteca, perchè, per un'inesplicabile dimenticanza, non si trovarono presenti gli scrutatori per fare lo spoglio delle schede.

Per la « Commissione di vigilanza sul debito pubblico » risultarono eletti gli onorevoli Murmura con voti 122 e Vollaro de Lieto (n. nel 1847) con voti 111. Ebbero poi voti 111 Magliani (n. nel 1862), Chindamo, 67. Altri voti dispersi.

Per la « Commissione di sorveglianza sul Fondo del culto » risultò eletto l'onorevole De Luca con voti 143. Ebbe poi voti 116 l'onorevole Piccolo-Cupani.

×

Disegni di legge.

L'on. **Di Rudinì**, presidente del Consiglio, presenta due disegni di legge già approvati dal Senato:

Modificazioni al capo V della legge di pubblica sicurezza sul domicilio coatto;

Sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio.

Chiede che per questi disegni di legge si segua la procedura degli Uffici.

L'on. **Costa** (ministro di grazia e giustizia) presenta un disegno di legge, già approvato dal Senato, per la tutela della difesa militare in tempo di pace.

×

La questione agrumaria.

Ci sono da svolgere sei interpellanze e nove interrogazioni; ma crediamo che, dopo i primi discorsi, si taglierà corto.

Primo oratore, l'on. **Di San Giuliano**. Non farò — dice — della quistione agrumaria un'arma di opposizione. Crede che lo stesso governo comprenderà essere necessari provvedimenti efficaci ad attenuare la crisi.

L'aumento del dazio americano la aggrava; ma essa preesisteva e si aggraverebbe anche se l'America sopprimesse ogni dazio, perchè deriva dall'aumento enorme e crescente della produzione, massime in Sicilia, Spagna ed America.

L'oratore cita in proposito molte cifre. La crisi non colpisce solo i proprietari, ma contadini, commercianti, operai; l'agitazione finora è legale, e tale spera si manterrà, ma il ritardo a provvedere potrebbe farla degenerare. L'agitazione non nuoce, come altri crede, alle trattative coll'estero, perchè prima di vincere le resistenze dei governi stranieri, bisogna vincere l'inerzia e l'indifferenza del governo italiano.

Così si fece nel 1888 e si ottenne la benefica abolizione del dazio austriaco sugli agrumi. Ma poi più nulla. La indifferenza del governo fino a poco tempo fa è persino inverosimile. Il 4 febbraio scorso — dice — il sottosegretario di Stato per gli affari esteri scriveva a me, che non erano ancora riprese formalmente le trattative colla Russia, malgrado le promesse fatte alla Camera il 2 luglio dall'on. Di Rudinì.

Per attenuare la crisi, non basta un solo provvedimento, ma ne occorrono diversi, simultanei, di varia natura, alcuni d'effetto immediato, altri d'effetto più lontano, alcuni dipendenti dalla iniziativa privata, altri, e solo di questi ultimi intratterrà la Camera, dal Governo e dal Parlamento.

Anzitutto occorre con ogni sforzo ottenere un dazio equo dagli Stati Uniti d'America, dove si dirige la metà circa della nostra esportazione, ed una riduzione del dazio russo, molto superiore al valore intrinseco degli agrumi. Arma efficace, se bene adoperata, verso entrambi questi Stati, è il nostro regime daziario sui petroli, che dovrebbe all'uopo essere modificato. Accenna ai dazi in Belgio, Olanda e Germania, e ai mezzi per ottenere la riduzione. Intanto primo dovere del Governo è aprire ai nostri agrumi il mercato interno, e cita molte cifre per dimostrare la necessità di diminuire i dazi di consumo sugli agrumi nelle città del continente e sul legname da importarsi in quelle di Sicilia, nonchè le tariffe ferroviarie marittime.

Ricordando i sacrifizi fatti dal bilancio dello Stato per altre industrie, tra cui la seta e gli zolfi, crede che il governo dovrebbe per gli agrumi rinunziare a tutto il suo 27 % di compartecipazione al prodotto delle ferrovie.

I limoni di scarto sono una delle cause principali del deprezzamento, non solo per la quantità, ma anche per il discredito che recano alla qualità ed alla riputazione dell'articolo. Bisogna incoraggiare le industrie che li adoperano come materia prima, cioè l'industria dell'agrocotto e dell'essenza di limone, nonchè quella di fabbricazione dell'acido citrico.

Entra in particolari tecnici per dimostrare a quali condizioni potrebbero queste industrie prosperare in Italia e domanda l'esenzione per dieci anni dalla ricchezza mobile ed altri provvedimenti, tra cui l'istituzione di una piazza di cernita a Milano, le agenzie commerciali all'estero, premi cospicui ai migliori opifici.

Egli crede però che ciò non ostante l'aumento crescente della produzione terrà sempre troppo bassi i prezzi, e quindi bisogna facilitare la diminuzione della produzione mercè la trasformazione delle colture, il che, nelle condizioni agricole e climatiche della Sicilia, non è possibile, se non adottando norme più liberali per la coltivazione dei tabacchi.

L'industria agrumaria siciliana nulla chiede non sia conforme agli interessi generali dell'economia nazionale e specialmente dell'agricoltura italiana; se alcune riforme paiono troppo difficili e radicali, ciò non avviene perchè noi siamo troppo esigenti, ma perchè siamo stati fin qui troppo sacrificati. La Sicilia non è stanca di far sacrifizi per gli interessi generali della patria, ma è stanca di farne per interessi che non sono più importanti dei suoi. (*Approvazioni — molte strette di mano*).

L'onor. **Palizzolo** opina che si debba cercare un nuovo sbocco dei nostri agrumi in Russia. Con equi compensi il governo italiano può ottenere lo scopo. Ma si possono cercar sbocchi anche in Germania, in Olanda, nel Belgio e sovratutto in Australia.

Chiede provvedimenti perchè si faciliti agli agrumi il commercio interno. Spera che il governo Di Rudinì risolva la questione degli agrumi, come già quella degli zolfi.

L'onor. **Majorana G.** nota che la produzione agrumaria è in gran parte siciliana, ma per un terzo viene dalle altre regioni italiane. Quanto ai rimedi della crisi li divide in tre gruppi: 1º ricerca di nuovi sbocchi, se si perde quello d'America; 2º diminuzione delle tariffe di trasporto ferroviarie; 3º diminuzione dei dazi di consumo, per migliorare lo smercio all'interno. Egli opina che in una riforma dei tributi locali si debba abolire il dazio sugli agrumi. S'augura che il governo proporrà e la Camera adotterà i provvedimenti necessari.

Segue l'on. **Picardi**, il quale dichiara che ormai il terreno è mietuto; si limiterà a qualche osservazione. Il prezzo degli agrumi e dei prodotti agrumari è diminuito addirittura. Ciò dipenderà da cause naturali in parte, quali l'eccesso di produzione e la concorrenza, ma molto hanno contribuito alla crisi presente le cause artificiali che tolgono al commercio degli agrumi il mercato interno e l'estero: tariffe di trasporto in terra e in mare, dazi di consumo, tendenze protezioniste della politica commerciale italiana.

Insiste specialmente su quest'ultimo punto perchè, se è possibile, si determini una convinzione e una tendenza al fine di poter avviare il nostro paese a concludere trattati di commercio con la Russia, con l'America, con l'Australia. La politica protezionista ha diminuito di 250 milioni il nostro commercio.

Intanto chiede: 1º che si sollevi in via diplomatica la questione sulla non applicabilità della nuova tariffa americana come *catenaccio*; 2º che il governo studi provvedimenti immediati per rendere possibile la trasformazione della coltura o pei tabacchi o per le primizie o per la barbabietola da zucchero. (*Approvazioni*).

L'on. **DeFelice** tocca particolarmente dei danni che le difficoltà dei trasporti in Italia recano al commercio degli agrumi. Converrebbe che i trasporti così ferroviari come marittimi fossero migliorati così quanto alla velocità, come quanto alle tariffe, ai noli, ai modi e alle confezioni ecc. Il governo dovrebbe autorevolmente intervenire.

L'on. **Fulci Nicolò**. La crisi agrumaria — dice — tormenta la Sicilia fin dal 1892. Fin dal 1893 richiamai l'attenzione del governo sulle condizioni del commercio degli agrumi: la mia modesta voce parve ascoltata.

Si mandò un ispettore del ministero di agricoltura in Sicilia, il quale osservò, studiò, scrisse. Chieda, l'on. ministro Guicciardini, e troverà quanto materiale egli vuole al ministero. Si studiò, ma nulla si fece, nè allora nè poi, dai governi che si sono succeduti.

Eppure la crisi è gravissima: essa tocca i produttori, gli agricoltori, gli operai, gli armatori, gli industriali. E' gravissima più della solfifera.

Non presenterà una mozione, perchè la Camera ha preso le vacanze.

×

Parla l'on. **Guicciardini**. La chiusura del mercato americano — dice — che assorbiva il quarto della produzione agrumaria italiana, ha prodotto un forte contraccolpo in Sicilia, a Sorrento, in tutta l'Italia meridionale. Il nostro ambasciatore a Washington ha scritto al governo che la nuova tariffa protezionista non è ancora stata accettata dal Senato e forse sarà profondamente modificata. Conviene notare tuttavia che, anche ottenendo un miglioramento di tariffe, non c'è da farsi soverchie illusioni quanto a mantenere un largo sbocco ai nostri prodotti in America. Vi è già laggiù una larga coltivazione di agrumi nella Florida e in California. Che si può fare?

Il governo s'inspira a questi due concetti: estendere il consumo interno, aprire nuovi sbocchi all'estero.

Al primo fine il governo provvederà a favorire le industrie in cui gli agrumi sono materia prima; ridurrà le tariffe ferroviarie; studierà il problema per la diminuzione dei dazi consumo a favore degli agrumi.

L'impianto delle industrie affini all'agrumaria è cosa che appartiene all'industria privata: il governo può solo concorrervi con l'esenzione della tassa di ricchezza mobile per un sessennio. Curerà, con l'aiuto del ministro dei lavori pubblici, i mezzi migliori per facilitare i trasporti e per rimaneggiare le tariffe.

Quanto ai dazi di consumo, la questione è grossa e legata a tutto il sistema dei tributi locali. Ha avuto dal suo collega delle finanze affidamento che la questione sarà studiata.

Il governo si adopererà per aprire agli agrumi nuovi sbocchi all'estero. Egli crede che il mercato più facile a conquistarsi sia quello dell'Australia a preferenza degli altri. Tuttavia non crede impossibile nuovi e vantaggiosi accordi con la Russia. Il trattato del '63 è scaduto e si va prorogando di anno in anno. E' un trattato vecchio fatto a tutto vantaggio della Russia e poco dell'Italia. Dovrà essere denunziato. E se il fatto avverrà, certo la Russia per riavere qualcuno dei vantaggi presenti, dovrà pure concederci qualcosa sugli agrumi.

Risponde all'on. Picardi, quanto allo stato giuridico del regime doganale da applicarsi negli Stati Uniti, che le nuove tariffe non colpiranno che le merci che si sono poste in viaggio dopo il primo aprile.

Conclude dicendo credere che anche l'iniziativa privata vorrà essere nella importante questione un serio coefficiente a risolverla, rendendo più facile così l'opera del governo.

×

Seguono brevi dichiarazioni degl'interrogati **Di Sant'Onofrio**, **Sciacca della Scala**, **Chindamo**, **Camagna**, **Tripepi**, **Piccolo Cupani**.

L'on. **Vollaro de Lieto** presenta anche a nome degli on. Palizzolo, Grassi, Di San Giuliano, Picardi, De Nava, Mezzacapo il seguente ordine del giorno:

> La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e confidando che oltre i provvedimenti promessi vorrà studiare e adottare tutti gli altri che siano efficaci a risolvere interamente la crisi agrumaria, passa all'ordine del giorno.

L'on. ministro **Branca** fa una breve dichiarazione. Consente a far gli studi che ha annunziati il suo collega dell'agricoltura, ma, poichè alcuni oratori hanno chiesto agevolezze intorno alla coltivazione dei tabacchi in sostituzione agli agrumi, dice che non può concederlo. Ne verrebbero due danni: il primo all'erario, perchè ai consumatori italiani non piacciono i tabacchi nostrani; il secondo agli stessi produttori, perchè se essi fossero artificiosamente incoraggiati e protetti, potrebbero andare incontro poi in tempo avvenire a qualche crisi somigliante alla presente.

L'on. ministro **Prinetti** aggiunge per conto suo che egli ha già aperto pratiche con le Società ferroviarie per ciò che riguarda il trasporto degli agrumi e che le Società hanno dato risposte ben promettenti.

Dopo le repliche degli interpellanti l'on. **Di Rudinì** chiude la discussione dicendo che mentre egli si associa a quanto hanno detto i suoi colleghi dell'agricoltura, delle finanze e dei lavori pubblici deve aggiungere che interpellanti e interroganti debbono essere ben persuasi che il Governo ha preso nella massima considerazione le loro proposte, promette di farne oggetto di studio, ma avverte che ciascuna di esse racchiude in sè tutto un insieme di problemi politici, finanziari ed economici.

Ad esempio per non far che un caso ci si dice: fate un nuovo trattato di commercio con la Russia e se essa non apre le porte pei nostri agrumi, ebbene chiudete alla Russia l'entrata del petrolio. Sta bene: ma non si è pensato che il petrolio è il lume del povero.

Ed egli continua così esemplificando per dimostrare le difficoltà dei problemi da risolvere.

Il governo — ripete — li studierà, ma la risoluzione sarà lenta e ponderata.

Prega l'on. Vollaro De Lieto di ritirare il suo ordine del giorno.

L'on. Vollaro acconsente.

E la discussione si chiude qui.

×

L'on. **Presidente** comunica che si è riusciti finalmente a far lo spoglio delle schede per la « Commissione della biblioteca della Camera » risultarono eletti gli onorevoli: Molmenti con voti 162, Cavallotti 149, Torraca 143. Ebbero poi voti: Marinelli 128, Socci 70, Campi 55; altri dispersi.

Si leggono le interrogazioni.

La seduta è tolta alle 7,10.

Arrivederci al 4 maggio.

SPORT

LE REGATE INTERNAZIONALI A VELA NEL GOLFO DI GENOVA

GENOVA, 13. — (*Musso*). Ecco il risultato delle [...]

Primo premio *Luciole*, 2. premio *Malgré tout*, 3. premio *Asphodel*.

Seconda corsa — Yachts da più di 2 tonnellate a 5 — percorso due giri del triangolo: 14 miglia. Premi: L. 500, 200 e 100, medaglie vermeil, argento e bronzo.

Yachts inscritti: *Ada* (23), *Zàira* (20), *Follette* (21), *Jeannette* (24), *San Zorzo* (50), *Pirata II* (52), *Uriah I* (22), *Toquade* (20).

Primo premio *Ferù*, 2. premio *Jeannette*, 3. premio *Toquade*.

Terza corsa — Yachts da due tonnellate incluse — percorso 2 giri del triangolo: 14 miglia — Premi L. 300, 150 e 100, medaglie vermeil, argento e bronzo.

Yachts inscritti: *Mima* (42), *Manitia* (31), *Bolo* (35), *Spindrift* (26), *Siva* (27), *Florence* (28), *Semper* (44).

Primo premio *Siva*, 2. premio *Spindrift*, 3. premio *Mima*.

Quarta corsa — Yachts da una tonnellata in meno — percorso due giri del triangolo: 14 miglia — Premi L. 200, 100 e 50, medaglie vermeil, argento e bronzo.

Yachts inscritti: *Ines* (39), *Lohengrin* (40), *Lalla* (41), *Ey* (43). *Chechette* (45), *Nivellia* (46), *Bubble* (48), *Vario* (54), *Joliette* (57), *Challenge* (56), e *Rolonne* (58).

Primo premio *Lohengrin*, 2. premio *Joliette*, 3. premio *Chechette* del duca degli Abruzzi.

Tempo splendido.

GARA GENERALE DI TIRO A SEGNO NAZIONALE

La Direzione generale della gara si ordinerà in varie Commissioni, presiedute ciascuna da un membro della Commissione centrale, e composte di persone competenti nel rispettivo servizio. E perchè la gara nazionale riesca degna del grande avvenimento quale la ricorrenza del cinquantenario dello Statuto, così si stabiliranno altresì dei sotto-comitati provinciali. Frattanto sappiamo che sarà proposto anche un campionato di tiro alla *rivoltella* per gli ufficiali dell'esercito con premi rilevanti.

E' notevole l'importante novità nella gara nazionale di Torino e che fu accolta con estremo favore dalle Società di tiro, cioè una gara di *tiro collettivo* di squadre di 10 soci per ciascuno, con 8 colpi per tiratore, per ognuna delle tre posizioni: *a terra*, *in ginocchio* ed *in piedi*. La Società vincitrice di questa gara sarà premiata con una *grande scudo d'argento del valore di L. 1500* che terrà in deposito a titolo di distinzione fino ad una gara successiva, ed una grande medaglia d'oro in possesso. Altre medaglie saranno date alle migliori Società in classificazione.

Corriere giudiziario

PROCESSO PALMA-CILENTO

COSENZA, 11. — La Corte, i cittadini giurati, i periti e gli avvocati sono ritornati avantieri sera da Corigliano Calabro.

L'*accesso sopra luogo* è riuscito importantissimo. Il truce dramma è stato ricostruito in tutti i suoi particolari. La discussione, durante la perizia, fra accusa e difesa, fra i periti dell'una e quelli dell'altra, è stata lunga e vivace, così che la *pianta* ne apparve, ed è, esauriente, decisiva, irrefutabile come elemento storico inducente a concludere con completa nozione dei fatti e sentenziare con coscienza sicura.

Ieri è cominciata la *via crucis* della prova orale: dei testimoni sfilano con lodevole rapidità. Frattanto, in una delle sale del nostro ospedale civile, proseguono attivamente gli studi microscopici [...]

PROCESSO PER ASSASSINIO

CALTANISSETTA, 11. — (B). Alle nostre Assise ebbe oggi fine un processo che per cinque giorni ha richiamato l'attenzione di questo pubblico che vi ha assistito sempre numeroso.

Al banco degli accusati sedevano Angilella Lorenzo, fabbro-ferraio, e Taglialavore Vincenzo, calzolaio, zio e nipote, entrambi da Serradifalco.

Nel luglio dello scorso anno, a scopo di vendetta, giacchè il Taglialavore riteneva che Valentino Misuraca, in quell'epoca assessore comunale in quel paese, avesse contribuito alla propria rimozione, entrambi questi due malviventi tesero un agguato a questo perfetto gentiluomo ed integro funzionario e vilmente lo assassinarono mentre egli un giorno si recava nel proprio fondo sito sulla via che da Serradifalco mena a Montedoro.

L'imputato Taglialavore nel suo interrogatorio, e la vedova del povero Misuraca nella sua dichiarazione, hanno insinuato che il delitto fosse stato commesso per istigazione dell'avv. Angelo Lombardo, attuale sindaco di Serradifalco, il quale avrebbe avuto interesse di sbarazzarsi della vittima perchè gli era di ostacolo nell'agognata sindacatura. Ma il dibattimento non ha potuto far chiara luce intorno a questa istigazione, e si è dovuto escludere la complicità del Lombardo.

I giudicabili confessarono il proprio delitto cercando di attenuarne la responsabilità mettendo avanti una presunta provocazione che sarebbe partita dal Misuraca.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Giuseppe Surra, cav. Pietro Guarino e Terzo, pigliò per base dei propri argomenti questa provocazione e conchiuse invocando dai giurati il riconoscimento della stessa e la esclusione quindi dell'assassinio con premeditazione.

Il P. M. cav. Bertoletti, e la parte civile rappresentata dagli avv. prof. Faranda, avv. R. Pasqualino Vassallo e cav. Mancuso Lima, sostennero la premeditazione e chiesero per gli imputati il massimo della pena. Così hanno giudicato i giurati col loro verdetto affermativo e il Taglialavore e l'Angilella sono stati condannati alla pena eterna dell'ergastolo.

CRONACA DI ROMA

IL GRAVE FATTO DI QUESTA NOTTE a Santa Bibbiana

Nella cronaca di ier l'altro, narrando il caso occorso ad una guardia di P. S. in borghese, che in piazza Manfredo Fanti veniva malmenata da alcuni giovani compagni di donne di malavita, reclamavamo una sorveglianza notturna in quel quartiere dalla sezione di P. S.

E la sorveglianza cominciò la sera stessa. La questura centrale cominciò ad inviare un aiuto notturno di dieci guardie ed un delegato, e vennero operati diversi arresti di pregiudicati, persone sospette, ecc.

E questa notte, malgrado le pattuglie di rinforzo, in prossimità della chiesa di Santa Bibbiana, a due passi dalla sezione di P. S. dell'Esquilino, è accaduto un fatto terribile, che ha impressionato moltissimo la cittadinanza.

Un forestiero è stato aggredito e colpito con cinque coltellate.

Veniamo alla narrazione del fatto.

×

Da circa quattro anni, si trova in Roma il professore Hermann Christian Moddermann, dottore in legge, nato a Croningue, Olanda, trent'anni or sono.

E' figlio del defunto sindaco di quella città.

Corrispondente letterario di un giornale inglese, il Moddermann tre mesi or sono andò ad abitare presso la signora Anna Maria Mattirutti, in via Mazzini, n. 10, int. 12.

La vita che conduce questo giovanotto è delle più ritirate. Esce di casa a mezzogiorno per recarsi a far colazione, rientra verso l'una. Sorte di nuovo la sera verso le 8 per il pranzo, ed una passeggiata e si ritira circa le undici.

Tutto il tempo che egli sta in casa, studia attivamente, riceve raramente persone.

Iersera, secondo il solito il Moddermann uscì dalla sua abitazione e si recò a pranzo insieme ad un amico nella trattoria Cervigni in via Nazionale.

Era circa l'una dopo la mezzanotte, quando il cocchiere Giuseppe Carbonari nel ritirarsi alla sua abitazione in via Ricasoli n. 1, udì la voce di un individuo che chiedeva soccorso.

Si avvicinò e all'angolo della strada, steso a terra, vide un giovane biondo, d'accento straniero, con gli abiti intrisi di sangue che pregava di aiutarlo.

Il Carbonari chiamò l'aiuto delle guardie di P. S. Favale e Jovicco, e con una vettura trasportarono il disgraziato all'ospedale di S. Antonio.

I dottori Maggi e Nicolai apprestarono le prime cure al poveretto che aveva una ferita di coltello al torace, tre al ventre, ed una al braccio sinistro. Lo dichiararono in pericolo di vita.

Intanto era stata avvertita la sezione di P. S. dell'Esquilino da dove accorse il delegato Sgadari, il maresciallo Pagliaro di P. S. e Giani dei carabinieri.

Lo Sgadari procedè ad un primo interrogatorio del ferito, che era appunto l'Hermann Moddermann, e che fece questa deposizione:

« Verso le dieci di iersera, uscii dal ristorante in via Nazionale, e dopo di aver preso un *thè* presso una famiglia olandese, mia amica, in via Varese, per recarmi alla mia abitazione volli passare per via di Porta S. Lorenzo, Arco di Santa Bibbiana e piazza Guglielmo Pepe.

« Qui giunto, fui avvicinato da un giovanotto robusto, sbarbatello, con baffi appena accennati, vestito color cenerino, con cappello alla *romagnola* nero, e dell'apparente età di circa venti anni, il quale mi chiese una lira.

« Cavato un portafogli, mi accingevo a dargli la lira richiestami, quando il malandrino, visto che io avevo altri denari, estratto un coltello mi colpì replicatamente, mi tolse il denaro che avevo in mano, circa 40 lire e fuggì. Io mi trascinai fin che potei, quindi caddi a terra. »

Alla domanda del delegato se avrebbe riconosciuto l'aggressore, il Moddermann rispose che lo avrebbe saputo distinguere in mezzo a mille.

Nelle tasche del disgraziato si rinvenne un altro portamonete con 150 fiorini, orologio e catena d'oro.

Il delegato Sgadari, l'ispettore di P. S. Perfetti e gli agenti tutti della sezione, si misero subito in moto e nella nottata arrestarono diversi pregiudicati.

Vennero tutti fatti vedere al Moddermann che non trovò fra essi il suo assassino.

Questa mattina dopo l'interrogatorio fattogli subire dal giudice istruttore avv. Francesco Liberatore, il disgraziato è stato sottoposto ad una operazione chirurgica. Apertogli il torace, gli è stata asportata una costa allo scopo di cercare la provenienza della grande emorragia interna però proveniva da una ferita al cuore.

Il disgraziato Moddermann che si trova sotto l'azione del cloroformio, nella giornata d'oggi non è stato potuto interrogare.

I medici disperano di salvarlo.

×

Il delegato di P. S. Antonio Sgadari, ha proceduto stamani ad un'inchiesta per stabilire le circostanze del triste fatto.

Alcuni testimoni, a quanto assicura la P. S., avrebbero veduto verso la mezzanotte un individuo, che sotto l'arco di Santa Bibbiana, domandava dei danari alla sua amante certa Rosina, che abita in via degli Equi.

Avendoglieli questa negati, quell'individuo si sarebbe allontanato da lei e veduto avvicinarsi il Moddermann, l'avrebbe seguito, fermato in piazza Guglielmo Pepe domandandogli dei danari e quindi ferito.

L'autorità ha rintracciato il giovane e la di lui amante. Ancora però non ha proceduto ad alcun interrogatorio attendendo prima di farlo riconoscere al ferito.

Questi, per lo stato in cui si trova, non ha potuto davvero farlo nella giornata di oggi.

I connotati dell'arrestato corrispondono perfettamente in tutto a quelli forniti dal Moddermann.

L'autorità non dispera di essersi impossessata del vero feritore.

La morte dell'ammiraglio Bertelli. — Alle 2 pom. d'oggi, nella sua abitazione in via Torino 168, è morto in seguito a dolorosa malattia il vice ammiraglio comm. Luigi Bertelli.

Era nato nel 1831 a Genova, ed era considerato come uno degli ammiragli di maggior valore che abbia avuto la nostra marina. Contava 22 anni di navigazione dei quali due in guerra.

Fu presidente del Consiglio superiore di marina e comandò per due volte in squadra. Era insignito di moltissime onorificenze, della medaglia al valor militare, della croce dell'ordine militare di Savoja, ecc.

Da circa due anni venne collocato in posizione ausiliaria, cioè dopo la soppressione del Consiglio superiore.

La sua morte è un vero lutto per la marina.

I funerali avranno luogo venerdì mattina coll'intervento delle rappresentanze di tutti i corpi della marina.

Da Napoli giungeranno domani 260 uomini per rendere gli onori alla salma.

Forestieri in arrivo. — Questa mattina alle 9.25 è giunto da Parigi un treno speciale con 200 forestieri, che vengono nella nostra città per assistere alle funzioni della settimana santa.

I negozianti ed industriali. — Sotto la presidenza dell'on. Ettore Ferrari, i soci della Società generale fra i negozianti ed industriali, si sono riuniti in assemblea generale.

Approvata con plauso l'opera del Consiglio, si accettarono con vero rammarico le dimissioni offerte dal presidente Evaristo Garroni, tributandogli un voto di plauso per l'opera sua benemerita.

Il bilancio consuntivo e quello di previsione vennero approvati all'unanimità, e si decise rimandare l'elezione delle cariche sociali a lunedì prossimo.

Le urne rimarranno aperte dalle 10 ant. alle 4 pom.

L'ufficio di leva in Campidoglio, a cominciare da domani 15, sarà provvisoriamente trasferito in via Monte Tarpeo n. 45 p. 3.

Gli studenti Universitari sono convocati domani, giovedì, alle ore 5 pom., nel locale del Circolo in via dei Burrò 145 per udire la relazione sul Congresso universitario di Pisa.

L'assassinio di via dell'Impresa. — Romolo Pasquali, dopo cinque giorni, sulla semplice asserzione dell'ebanista Madurelli, il quale è convinto che sia quello stesso che è penetrato nell'abitazione della Teresa Ricci, in via dell'Impresa n. 17, è stato stamane inviato a Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Madurelli, osserviamo noi, nella sua prima deposizione confermò che un individuo basso era penetrato nella mattinata in casa della Ricci, e vi era quindi ritornato nel pomeriggio, accompagnato da uno più alto di lui. Il Pasquali sarebbe, sempre secondo il Madurelli, l'individuo più basso.

Ci sono ora dei testimoni i quali asseriscono nei modi più formali che il Pasquali, venerdì 2 aprile, dalle 8 del mattino alle due del pomeriggio, stette sempre nel palazzo Balestra.

La questura, per convalidare il di lei operato, si fa arme dell'*alibi* portato dal Pasquali stesso per il pomeriggio di venerdì, *alibi* che secondo quanto assicura la questura stessa, verrebbe contraddetto.

L'omicidio di Porta Maggiore. — La sera del 7 febbraio presso l'osteria del *Crapanzano* fuori Porta Maggiore certo Lorenzo Iacelli venne ucciso da una tremenda coltellata al ventre.

Dalla sezione Esquilino furono operati diversi arresti. Iersera poi è stato arrestato l'amico del colpevole sfuggito alla giustizia.

E' certo Enrico Moriggi, di 24 anni, da Albano.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 14 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 753,3.

Termom. centigr. massima 19°5, minima 7°,2

Umidità a mezzodì relativa 40 — assoluta 6,39

Vento a mezzodì — N W debolissimo.

Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Ricordiamo che questa sera, al *Costanzi*, ha luogo l'ultima recita della compagnia Leigheb-Reiter con il *Braccialetto* e la *Zia di Carlo*.

Lo spettacolo è a benefizio del Comitato *Pro Candia*.

Iersera, al *Quirino*, nel suo spettacolo d'onore, la bravissima prima attrice Amelia Bohrer è stata assai festeggiata. Le furono offerti molti fiori e doni. Si eseguiva la zarzuela l'*Esposizione di Barcellona* con la quale, stasera, la compagnia Gargano chiude il corso delle sue rappresentazioni.

Al *Manzoni*, stasera, l'emozionante dramma *Le Due Orfanelle*.

×

Ci scrivono da Ravenna, 13:

« Lo spettacolo che la direzione dell'*Alighieri* aveva combinato coll'impresa Saporti e C. andò poi a monte, pare per talune condizioni, che l'impresa non potè accettare, relative all'epoca della prima recita.

« Furono in seguito riprese le trattative coll'impresa Carli, con la quale si è definitivamente combinato per la *Bohème* ed il ballo *Sieba*.

« Le recite incominceranno nei primi di maggio. Vi canteranno il tenore Gorga e la soprano Pini-Corsi. Dirigerà il maestro Palminteri.

« Non so poi se questa seconda combinazione contenterà il pubblico come la prima. E' quanto vedremo nel prossimo maggio. »

×

La Società orchestrale romana darà il secondo ed ultimo concerto alla Sala Dante il sabato santo 17, alle ore 3 1/2 pom.

Vi prenderanno parte le signorine E. Senepa, M. V. Calzolaio ed il sig. Oreste Mieli col seguente programma: Corelli (1653-1713): Adagio per istrumenti ad arco — Boccherini (1743-1805): « Stabat Mater » a tre voci (2 soprani e tenore) con accompagnamento di strumenti ad arco (composto nel 1800) — Wagner. « Impressioni del venerdì santo dal *Parsifal*.

×

Un concerto vocale e strumentale darà il maestro Raffaello Mazzoni martedì 20 alle 3.30 pom. nella gran sala della chiesa metodistica episcopale, in via Venti Settembre, con varia musica religiosa, coadiuvato da vari artisti.

×

L. A. ci scrive da Ancona:

Iersera, 11, al *Goldoni* ebbe luogo lo spettacolo in onore del maestro Mascagni con l'intermezzo sinfonico del *Silvano*, con la *Cavalleria* e con il *Zanetto*, quest'ultimo diretto dall'autore.

Il pubblico che numerosissimo gremiva il teatro, fra cui largamente e bellissimamente rappresentato il sesso femminino, fece una dimostrazione calorosa, entusiastica al Mascagni.

Applausi fragorosi insistenti riscossero la valente artista signorina Mariolleni (Silvia) e la bellissima quanto brava signorina Nilde Pensano che sostenne egregiamente la parte di *Zanetto*, rivelandosi per una fine artista. La signorina Pensano dalla voce simpatica, pastosa, che modula con somma maestria, ha ieri entusiasmato il pubblico che la festeggiò moltissimo, richiedendola di bis.

×

D. ci scrive da Livorno:

« Iersera la compagnia drammatica Paladini-Zampieri dette al *Politeama Livornese*, per serata d'onore della signora Teresa Mariani-Zampieri, la *Fernanda* di V. Sardou. La seratante, che fu semplicemente meravigliosa, ebbe una festa trionfale dal pubblico scelto, numerosissimo. Molti doni. »

TEATRI PARIGINI

Il trionfo di Tamagno a Parigi

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 14, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). L'*Otello* di Verdi riunì all'*Opera* iersera un pubblico splendido, una enorme quantità di notabilità femminili e maschili.

Le stupende *toilettes* facevano della sala dell'*Opera* uno stupendo mazzo di fiori.

Il presidente della Repubblica colla signora Faure e le loro due figlie entrarono in teatro prima che venisse alzato il sipario.

Nel palco dell'Ambasciata italiana, dirimpetto alla contessa Tornielli sedeva la principessa Matilde.

Tutte le notabilità della colonia italiana erano nelle poltrone.

La prima apparizione di Tamagno sulla scena, nella sortita: *Esultate*, che fu per molti una vera rivelazione, strappò al pubblico una ovazione.

Il trionfo andò aumentando di atto in atto.

Giunto al punto culminante e cominciata a cantare l'aria: *Addio, sante memorie*, Tamagno non potè giungere in fine, tale fu il clamore dell'applauso, col quale il pubblico, levatosi in piedi, salutò il grande artista.

Tamagno ripetè allora il pezzo, che venne ascoltato in silenzio, e provocò alla fine un'altra immensa e prolungata ovazione.

L'impressione prodotta dall'ultimo atto fu, letteralmente, di terrore.

In generale si trova che Tamagno possiede non solo una voce fenomenale, ma altresì un'arte incomparabile nel rendere il carattere di *Otello*.

Nessuna stonatura venne dal fatto che i cori cantavano in francese e le prime parti in italiano.

Delmas, nella parte di *Jago*, è buono, ma non fa dimenticare Maurel ed è il solo a cui il cantare in italiano sia d'impaccio.

Vaquet, nella parte di *Cassio*, invece ha un perfetto accento italiano.

La Caron è una ideale e deliziosa *Desdemona*.

Oltre alle chiamate alla fine d'ogni atto, Tamagno dovette venire in ultimo quattro volte alla ribalta.

L'*Opéra* offrì ieri sera lo spettacolo di un entusiasmo non mai veduto.

Dopo il secondo atto, Faure complimentò gli artisti e inviò a Tamagno le insegne di ufficiale di Accademia.

La serata fruttò alla *Lega dei fanciulli*, 35,000 franchi.

La stampa, unanime, senza eccezione, constata il trionfo senza pari del nostro sommo artista, paragonandolo, anche come attore, a Ernesto Rossi e a Mounet-Sully.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Cuneo, 12. — *Infanticidio.* — In questo momento vengo informato che ieri, in frazione di Murazzo (Fossano), veniva dai carabinieri arrestata certa Aragno Anna, di 23 anni, nubile, la quale, nella mattina del 7 corrente, dopo di aver dato alla luce un neonato di sesso mascolino, per nascondere l'illecita nascita, lo soffocava, celandolo nel proprio letto.

L'infanticida è confessa.

Nuove nomine. — Ieri, in due importanti comuni della nostra provincia, si procedeva, dai relativi consigli comunali, alla nomina dei nuovi sindaci.

Per il comune di Demonte riusciva eletto il cav. Pietro Lavi; per quello di Busca il notaio Ferruccio Nicola.

Cittadinanza onoraria. — Il Consiglio comunale di Demonte ha accordato all'unanimità la concessione della cittadinanza onoraria al dott. Maurizio Becchis, che per sei mesi vi coprì l'ufficio di regio commissario.

Spoleto, 14. — *Visite prefettizie.* — Il nostro sottoprefetto cav. avv. Edoardo Nudi, che quivi ha incontrato le generali simpatie, allo scopo di rendersi esatto conto dei bisogni, della situazione e di ogni altro che riguardi Spoleto, ha con lodevole intendimento incominciato le visite a tutti gli uffici governativi, alle Opere pie, e seguiranno quelle all'Ospedale, alle Scuole, Convitti, ecc.

Commissioni visitatrici delle carceri. — Ambedue le Commissioni visitatrici hanno visitato gli stabilimenti carcerari e penali di Spoleto.

I singoli membri, sia collegialmente che per proprio conto, hanno ammirato la grande pulizia dei locali e dei corredi, il bene avviato ordinamento, avendo tutto trovato in ordine.

Nomina. — Il cav. Giuseppe Sordini, nostro ispettore provinciale di belle arti ed antichità, venne nominato socio collaboratore della regia Deputazione di storia patria dell'Umbria.

— Il Consiglio comunale nominò poi il signor Edoardo Ciari membro della Congregazione di Carità.

Trasloco. — L'egregio amico Bernardo Leonetti Luparini, vice-segretario alla procura del Re, venne promosso cancelliere e destinato alla pretura di Rocca Sinibalda.

Auguri al bravo funzionario.

Suicidio di un giovine — Questa mattina alle ore 10, nei pressi del cimitero di San Giacomo, frazione poco distante da Spoleto, suicidavasi con un colpo di rivoltella al cuore, l'egregio giovine Esposito Enrico, per ignoti motivi.

Credesi però che ne sia stata causa un dispiacere in amore, poichè gli fu trovata in mano una fotografia di donna.

L'intera cittadinanza è commossa pel triste avvenimento.

Città di Castello, 13. — *Volontari per la Grecia.* — Domenica partirono, volontari per la Grecia, i concittadini Icilio Spaccialbello, tipografo, e Giuseppe Falchi, decoratore.

Un telegramma giunto da Ancona ci informa che i due giovani s'imbarcarono ieri mattina.

Il ritorno di un prigioniero. — Stamattina giungeva qui Agostino Marani, della vicina frazione di Ghironzo, uno dei prigionieri ritornati col quarto scaglione. Porta le cicatrici di ben 5 ferite.

Quale impressione provavano oggi il suo vecchio genitore nel rivederlo inaspettatamente, giacchè lo ha creduto morto e gli ha fatto celebrare anche delle messe funebri!

Porto Maurizio, 14, ore 11.45 ant. — *Reduci dall'Africa.* — Ieri sera giunse il soldato Gazo Antonio, prigioniero liberato, ritornato dallo Scioa.

Porta una ferita di colpo di lancia al fianco destro. Narra fatti raccapriccianti e maltrattamenti subiti.

I suoi concittadini gli fecero iersera una commovente dimostrazione con la fanfara.

Montevarchi, 14. — *Un traslocco.* — Con dispiacere apprendiamo che il nostro ricevitore del registro signor Luigi Stillardo, è stato con recente decreto traslocato, quale ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche, a Pontremoli.

Di questo traslocco — benchè per lui segni un avanzamento molto rilevante — la cittadinanza è addirittura dispiacente perchè perde in lui un funzionario, che senza trascurare l'interesse dell'amministrazione, sapeva con i suoi modi, cortesi e corretti, soddisfare tutti quelli, che per ragioni d'ufficio dovevano trattare con lui.

Per le sue buone qualità, durante la sua non breve permanenza fra noi, aveva saputo acquistarsi la simpatia di molti e si comprende facilmente come, a chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo — e alla cittadinanza montevarchina — possa dispiacere un tale traslocamento.

Tutti gli amici e conoscenti gli augurano una brillante carriera, come augurano che il suo successore possa almeno in parte assomigliargli.

Laterina, 12. — *L'arresto di un ladro.* — Dai reali carabinieri di questa stazione fu arrestata una certa Giuseppa Cai vedova Barbagli di anni 50, colona, domiciliata a Monsaglio presso Laterina, autrice di furto di una pezza di panno, (valutata L. 30), commesso in questo paese il 2 marzo u. s., a danno del signor Angiolo Brandani, possidente e merciaio di Laterina.

L'arrestata, interrogata, si confessò colpevole. Il panno rubato fu ritrovato.

Siena, 13. — *Un nuovo gas-luce* — In queste sere il chimico Ettore Barbi, nella elegante farmacia omonima in via di Città, ha fatto le prove di un nuovo gas di sua invenzione, che consiste in un acetilene doppiamente idrogenato da lui denominato *pirodrobenzocarboi*, che dà una luce veramente splendida e viene a costare meno ancora dell'acetilene.

Il processo chimico risiede nella decomposizione dell'idrogeno atmosferico prodotta da idrocarburi che si ottengono colla distillazione dei catrami commerciali.

Questo nuovo gas non funziona a mezzo di gasogeni, sibbene con un generatore ed apparecchio meccanico a corrente continua d'aria. E' inodoro e non presenta verun pericolo d'esplosione, producendosi man mano che arde.

I nostri sinceri elogi al signor Barbi per la sua pregevole scoperta.

Treviso, 14, ore 3,35 pom. — *Tentato suicidio di un sergente.* — Ermolao Dedini, venticinquenne, sergente nel 48° fanteria di stanza a Padova, figlio di Giuseppe Dedini segretario d'intendenza di finanza in Treviso, venuto qui per assistere ai funerali della madre, si gettò poi sotto il treno, presso la città.

Avvertito il macchinista, rallentò il treno e il suicida potè scampare dalla morte, ma rimase così malconcio da essere in grave pericolo.

Non si conosce la causa del tentato suicidio.

Pistoia, 13. (*Mario*) — *Inaugurazione.* — Si sono inaugurati i locali della Società fra gl'impiegati civili e militari, rimasti deserti dopo tanto tempo.

Le stanze addobbate artisticamente e con buon gusto sono alla sera, sino alle ore 24, illuminate a luce elettrica e frequentate da un buon numero di eletti soci.

I componenti il Consiglio hanno deciso di darvi delle feste da ballo, che, dicesmolo sin d'ora, riusciranno splendide.

Caserta, 13 — *Suicidio.* — Ieri al km. 47 sulla Sparanise-Gaeta, il giovane Fabbiani da Formia, fratello del proprietario della fabbrica di fiammiferi, Arturo, reduce dalla campagna di Abba Carima, si è lanciato improvvisamente sulle rotaie con le spalle alla macchina, che a pochi metri giungeva col treno della mattina proveniente da Sparanise.

Il macchinista dette i freni ma non fece in tempo a scongiurare l'orribile disgrazia. Il poveretto venne trascinato dalla locomotiva per più metri e ridotto in istato deforme e raccapricciante.

S'ignorano le vere cause di tale determinazione, ma ritiensi, ed è probabile, che un amore contrastato ne sia stato il motivo.

Prato, 13. — *Investimento.* — Alla Pietà, ieri, un bambino di 15 mesi, figlio di un certo Rindi, fu investito da un barrocciaio e poco dopo morì.

Morte improvvisa. — Stasera, certa Bianchi, di Galciana, mentre transitava presso la stazione ferroviaria, colpito da male improvviso, cadde a terra cadavere.

Ferimento. — A Tavola, iersera i fratelli Onorato e Baldassare Guazzini venuti a questione, per causa di un viottolo, con certi Egisto, Ilario e Amerigo Zobetti, furono orribilmente percossi e colpi di forcone e zappe. Baldassare versa in pericolo di vita; Onorato in 15 giorni guarirà.

Messina, 14, ore 2 pom. — *Morte abbruciata.* — Tra spasimi atroci cessava di vivere certa Nunzia Busolo, diciottenne per scottature riportate in un incendio sviluppatosi nottetempo in un magazzino di tessuti del suo genitore. La disgraziata essendo storpia non potè fuggire subito dal fuoco.

Catania, 14, ore 1.50 pom. — *Omicidio.* — Per questione di giuoco il pregiudicato Mario Rizzo uccise con una coltellata sotto il costato sinistro il diciottenne Lavaso Pietro. L'assassino è latitante.

Per la misurazione del vino. — Cortesemente invitato assieme ai rappresentanti della stampa locale, assistei ieri in Acireale all'esperimento della nuova macchina per la esatta misurazione del vino, inventata dal cav. Giuseppe Vico. Questi tenne una chiara conferenza al comizio agrario innanzi a moltissimi proprietari, spiegando il concetto della sua invenzione. La macchina ha scopo di evitare la frode ed ha grandissima importanza. Dopo l'esperimento pratico, riuscito benissimo, il cav. Vico offrì una refezione ai rappresentanti della stampa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Banchetto d'addio

VELLETRI, 14. — (*Chiarezza*). Ieri sera moltissimi soci del locale circolo Veliterno insieme a molti altri cittadini si riunirono a geniale convito alla trattoria del Gallo per dare il saluto d'addio al bravo e cortese amico cav. Francesco Fioriguerra capitano nei RR. CC. traslocato come saputo alla legazione di Firenze, per causa della soppressione del comando della compagnia. Tutte le autorità cittadine vi erano rappresentate. I brindisi si succedettero ai brindisi ed il cav. Fioriguerra ha potuto ancora una volta riscontrare quanto sia grande la simpatia e l'affetto dei cittadini veliterni verso di lui.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La seduta d'oggi è stata tutta occupata dalla discussione sulla questione agraria.

Nessun incidente.

Le domande degli interpellanti e degli interroganti che si cercassero cioè nuovi sbocchi per gli agrumi, che si diminuissero i trasporti, che si riformassero i dazi consumi, che si agevolassero le industrie che hanno per materia prima gli agrumi furono seguite da altrettanti e corrispondenti promesse dei ministri Guicciardini, Branca e Prinetti che le avrebbero preso in considerazione e studiate.

Ma l'on. Di Rudinì non mancò di aggiungere in ultimo che gli studi del governo sarebbero stati lunghi e ponderati.

E la Camera, come aveva stabilito, prese le vacanze fino al 4 maggio.

AL SENATO

Breve seduta oggi al Senato.

L'ordine del giorno recava la discussione del progetto di legge relativo a maggiori assegnazioni sul bilancio dell'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria dalle ultime piene, ma la Commissione permanente di finanza, non avendo pronta la relazione, la discussione è rimandata a domani, quantunque il sen. di Camporeale e il ministro Prinetti avessero mostrato il desiderio che il progetto di legge fosse oggi approvato.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha oggi dichiarata contestata l'elezione dell'on. Bombrini nel collegio di Sampierdarena, dell'on. Vaccaro nel collegio di Regalbuto, dell'on. Masci nel collegio di Ortona, dell'on. Rocca nel collegio di Mantova.

IL RE DEL SIAM

Il re del Siam, con la sua Corte, composta di quindici persone, e quaranta servitori e palafrenieri, giungerà in Italia alla fine di maggio e sbarcherà a Venezia. Sarà a Roma il 2 giugno prossimo, ricevuto cogli onori reali. Si fermerà per assistere alla rivista dello Statuto.

Oggi il ministro del Siam, venuto in Italia per annunziare il prossimo arrivo del suo sovrano, è stato ricevuto in forma solenne dal Re.

Fu accompagnato colla carrozza di Corte, di gala, dal maestro delle cerimonie marchese E. Di Santasilia. Funzionò da interprete il signor Corragioni-Orelli, consigliere della legazione francese a Parigi.

Il colloquio durò venti minuti.

Furono resi, all'inviato straordinario, gli onori militari dalla compagnia di guardia al Quirinale e dai corazzieri.

Stasera il ministro siamese dà un pranzo al *Grand Hôtel*, dove alloggia, per cui ha diramato varii inviti.

AL QUIRINALE

Stamane alle 10,30 sono giunti a Roma da Torino il duca e la duchessa d'Aosta, ricevuti alla stazione dal presidente del Consiglio, dai ministri Pelloux, Branca, Costa e Brin, dal sottosegretario di Stato on. Serena, dai generali Appelius, Carenzi, Dezza, Saletta e da altri funzionari della R. Casa ed autorità.

Fatta colazione al Quirinale i duchi sono ripartiti alle 13,20 per Napoli ossequiati alla stazione dal generale Alan de Rivera.

Le LL. AA. RR. imbarcheranno stasera stessa per Palermo, ove si recano per incontrare il duca d'Aumale.

Rimarranno in Sicilia parecchi giorni e visiteranno probabilmente Messina e Catania.

NEI MINISTERI delle finanze e del tesoro

Nei due Ministeri delle finanze e del tesoro è finita oggi l'ispezione ai servizi dell'Economato e della Cassa, disposta dal decreto 26 novembre 1896. Tutto è stato trovato in perfetta regola.

PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI

Il Comitato internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, costituitosi in Svizzera, con partecipazione dell'Austria-Ungheria, Francia, Germania, Inghilterra ed Italia, ha nominato Carlo Ohlsen, in Roma, suo rappresentante generale pel regno d'Italia.

LE MINIERE DELL'ELBA

A rettifica della notizia trasmessaci dal nostro corrispondente da Livorno, siamo informati che il sig. Alberto Gosthals che è rimasto aggiudicatario delle miniere del l'Elba, agiva quale mandatario e rappresentante del comm. G. B. Serpieri e di un gruppo di capitalisti belgi.

PER LE QUOTE MINIME

L'on. Mancini ha presentato al ministro delle finanze una interrogazione per sapere se, ad iniziare lo sgravio di quelle « acerbe fiscalità » di cui si fa cenno nel discorso della Corona, intenda proporre un disegno di legge per l'abolizione delle quote minime, almeno di quelle inferiori alle lire due.

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il comm. Stanislao Fabris, ispettore del Genio civile, a sua domanda è stato collocato a riposo.

CONCORSI UNIVERSITARI

In questi giorni s'è riunita la Commissione giudicatrice per la cattedra di statistica nella R. Università di Napoli. Era composta del senatore Lampertico e dei professori Bodio, Pantaleoni, Majorana e Del Vecchio.

Dei molti concorrenti la Commissione ha dichiarato eleggibili i professori Rodolfo Benini, Giuseppe Flamingo, Fornasari di Verce, Giuseppe Tammeo e Filippo Virgilii.

REGIO « EXEQUATUR »

E' stato concesso il regio *exequatur* alla bolla pontificia con la quale monsignor Michele Arcangelo Pirozzi fu nominato vescovo della diocesi di Nusco.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Farri cav. Marcello, consig. della corte d'appello di Trani, è collocato in aspettativa, per infermità, per due mesi — Gattamelata cav. Gaetano, consigl. della corte d'appello di Brescia, è collocato a riposo, a sua domanda — Aitini Vittorio, sostit. proc. del Re presso il trib. di Asti, è nominato proc. del Re presso lo stesso trib. — Fazzari Giuseppe, giud. del trib. di Reggio Calabria, è nominato vice presid. del trib. di Napoli — Miglio Carmine, giud. del trib. di Salerno, è tramutato al trib. di Napoli — De Libero Emanuele, giud. del trib. di Lanciano, è tramutato al trib. di Salerno — Mirra Severino, giud. del trib. di Modena, è collocato a riposo.

Ciuffo Antonio, giud. del trib. di Oristano, è tramutato a Cagliari — Nonnis Gavino, pret. del 1° mandam. di Cagliari, è nominato giud. del trib. di Oristano — Bandello Gioacchino, sostit. proc. del Re presso il trib. di Castrovillari, è tramutato al trib. di Trani — Zanchetta Giacomo, sostit. proc. del Re presso il tribun. di Belluno, è tramutato al trib. di Milano.

Diamante Vincenzo, consigliere presso la Corte d'appello di Lucca, è collocato in aspettativa, a sua domanda per ragioni di salute per mesi tre — Pannasilico Michele, consigliere della Corte d'appello di Catania, è tramutato a Macerata — De Crecchio cav. Filippo, consigliere della sezione di Corte d'Appello in Macerata è tramutato a Lucca — Spallanzani Francesco, vice-presid. del trib. di Benevento, è nominato cons. della Corte d'Appello di Catania.

Melita cav. Giuseppe, vice presid. del trib. di Messina, è collocato a riposo a sua domanda.

Sammartino cav. Alfonso, giud. del trib. di Napoli, è dispensato dal servizio dal 16 aprile 1897.

Tasca Manfredo, giud. del trib. di Brescia, è nominat. vice presid. del trib. di Venezia — Tenchini Luigi, giudice del trib. di Brescia, è nominato vice presid. del trib. di Milano.

Gatti Luigi, giudice del trib. di Genova, è nominato vice-presidente del trib. di Roma.

Iadone Leopoldo, giudice del trib. di Benevento, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto presso il trib. di Frosinone.

Fiorentino Giovanni, sostituto proc. del Re presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli.

NELLA R. MARINA

Il capit. di fregata Bertolini assumerà il comando della r. nave *Carlo Alberto*, in allestimento a Spezia.

Son stati promossi:

A capit. di fregata, il capit. di corvetta Nicastro; a capit. di corvetta, il tenen. di vasc. Trifari.

— Il nocchiere di 1.a cl. nel corpo r. equipaggi Costami è stato nominato sottoten. nel detto corpo ed è stato assegnato al 2.o dipartimento.

— *Governolo*, partito da Zanzibar il 13; *Messaggero*, partito da Spezia il 13.

Cose di Napoli

(*Nostri telegrammi particolari*)

Napoli, 14, ore 5 pom.

LA FESTA SCIENTIFICA D'OGGI

Oggi si è celebrato con grande solennità il 25° anniversario della fondazione della stazione zoologica alla Villa Comunale.

E' noto come questo grandioso *Acquarium* abbia una fama universale e sia uno dei più importanti istituti del genere che esistano al mondo.

Alla festa intervennero il ministro Gianturco, rappresentante il Re d'Italia, il sottosegretario Palumbo pel ministero della marina, l'ambasciatore germanico De Bulow, il prefetto, il sindaco e le altre principali autorità cittadine, il vice-ammiraglio Corsi, tutta la colonia tedesca col console e il vice console, gli ufficiali della nave *Fieramosca* che in rada faceva gli onori della festa, molte signore, molti invitati e uno stuolo di scienziati tedeschi e italiani.

Telegrafarono il Re d'Italia, l'imperatore Guglielmo, il granduca di Sassonia, i ministri Von der Bruk, Boetticher e Bosse, i rettori dell'Università di Monaco e Strasburgo, l'Accademia italiana de' Lincei, la Società zoologica e botanica viennese, la Società de' naturalisti di Pietroburgo, la Società scientifica di Basilea, la Società zoologica olandese ed altri sodalizi scientifici europei.

Furono pronunziati molti discorsi. Primo parlò il senatore Todaro, rappresentante dell'Accademia de' Lincei, che portò il saluto della scienza italiana. Indi parlò il prof. Ugo Eisig, che fu il primo collaboratore dell'illustre prof. Dohrn, fondatore e direttore della stazione; poi parlò il prof. Waldeyer dell'Accademia di Berlino: indi il sindaco di Napoli, che presentò con belle parole al Dohrn una pergamena con cui gli è conferita la cittadinanza napoletana.

Poscia il vice-ammiraglio Palumbo ha portato il saluto del ministro Brin e di tutta la marina italiana. Indi Gianturco ha portato il saluto del Re d'Italia e ha presentato al Dohrn il decreto di nomina di Gran cordone della Corona d'Italia e di professore onorario dell'Università di Napoli. Poscia l'ambasciatore Bulow ha ringraziato, a nome del suo governo, esprimendo riconoscenza al governo stesso e al suo illustre concittadino.

Infine ha parlato il prof. Dohrn facendo la storia della stazione zoologica ideata nel 1870-71 e cominciata nel '72 coll'aiuto e l'incoraggiamento della Corte e del governo germanico che ora sovvenziona questo grande istituto internazionale con 40 mila marchi all'anno.

Il Dohrn ha avuto parole commoventi quando ha ricordato i sagrifici della sua famiglia e della sua giovane sposa che ha messo a disposizione la sua dote nei primi tempi della fondazione.

Ora, nell'apoteosi di oggi, egli ha ricevuto il più alto compenso.

Gl'invitati visitarono i laboratori, le vasche e tutto l'istituto, ammirati delle preziose collezioni marine.

La principessa Anna di Montenegro

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 14, ore 4,45 pom. — (*Lando*). La principessa Anna di Montenegro è partita per Milano, d'onde proseguirà per Trieste.

Uno sciopero in Francia

ALAIS (Gard), 14. — Lo sciopero dei minatori di Grand Combe si va estendendo agli operai delle vicine miniere a ferriere.

Le truppe custodiscono i pozzi delle miniere. Nessun incidente.

Borse e Mercati

Roma, 14.

Continua la nullità d'affari prima causa l'incertezza delle notizie d'Oriente.

Rendita si è mantenuta dal 94,80 al 94,77 1/2; contanti 94,72 1/2 e 94,70 — Rendita 4 1/2 104,75 nominale. Valori negletti — Candelle 133 — Omnibus 237,50 — Metallurgica 113 — Gas 313 — Risanamento 16,50 — Istituto Credito Fondiario 420 offerto.

Cambi: Francia 105,47 1/2 — Londra 26,49.

Ore 6 pom. Relativamente fermi, Rendita 94,72 1/2 a 94,75, valori nulli.

Parigi, 14 aprile.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	100 80
Id. 3 % perp.	102 65	102 65
Id. 3 1/2 %	100 65	100 65
Rendita italiana 5 %	90 10	90 07
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	112 1/16
Rendita Turca (nuova)	17 85	17 87
Banca di Parigi	824 —	824 —
Egiziano 6 %	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	60 50	60 7/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	514 1/2
Azioni Suez	— —	3170 —
Meridionali a termine	630 —	629 —
Rendita Portoghese	— —	22 1/4
Rendita Russa 3 %	92 15	92 —
Banca di Francia	— —	— —

BORSE ITALIANE — 14 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 62	94 72	94 72	94 85
Id. fine	— —	94 80	— —	— —
Id. 4 1/2 %	104 70	— —	104 70	104 80
Az. B. d'Italia	701 50	— —	701 50	703 —
» ferr. Mediter.	503 50	505 —	506 50	506 1/2
» » Merid.	665 —	665 —	665 —	665 1/2
» Navig. Gen.	307 —	307 50	— —	— —
» Raff. Zuc.	223 50	— —	222 50	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 50	105 52	105 50	105 47
Berlino id.	130 05	130 —	130 05	— —
Londra id.	26 52	26 53	26 54	— —
Londra a 3 m.	— —	26 55	— —	26 53 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(comunicato, 15 aprile 1897)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 105 52

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Cesare e Giuseppe Segre ringraziano commossi tutti coloro che vollero prender parte alla loro sventura e si scusano con coloro che non avessero ricevuta la partecipazione.

Banca Commerciale italiana
Situazione al 31 marzo 1897
V. Avviso in 4ª pagina

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Per solito il banchiere non consacrava all'officina che alcuni istanti, di corsa, appena il tempo di stringere la mano a Gerardo e di assicurarsi del progresso dei lavori. Questa volta era trascorso quasi l'intero pomeriggio dall'ora del suo arrivo.

— Ha certamente qualche cosa; egli non si trova nel suo stato normale, si ripeteva Gerardo osservandolo.

Eppure bentosto egli cessò di badare a quel fare insolito.

— Si tratta di affari suoi e non miei, — pensò egli senza cercare di spingere il banchiere nella via delle confidenze.

Questa indifferenza smentì una volta di più il signor Monval. Egli si fermò subito sotto lo sguardo sorpreso del giovane ingegnere.

Imbarazzato egli si alzò e, cavato l'orologio:

— Diamine! — fece egli realmente sorpreso; — sono quasi le sei.

Che cosa avrebbe pensato Armanda vedendolo tornare, malgrado la promessa, come era partito, senza aver parlato.

Eppure egli lo sentiva bene; egli non si deciderebbe mai a fare così, a bruciapelo, a Gerardo la confessione della sua missione delicata. Era adesso troppo tardi, e l'occasione cercata non si presenterebbe più per quel giorno.

— Cercherò di deciderlo a venire a pranzo al palazzo, — pensò il banchiere il quale sperava di essere meglio ispirato in mezzo a quel quadro sontuoso e familiare ove tutto gli ricorderebbe l'incontestata potenza dei suoi milioni.

Egli passò amichevolmente il braccio sotto quello di Gerardo e formulò il suo invito in modo da lasciargli la minore facilità possibile per declinarlo esclamando amabilmente:

— Sapete che siete dei nostri questa sera. Vi conduco via con me.

Le signore mi hanno fatto promettere di non tornare senza condurvi meco.

— Voi mi portate via ma io non sono in abito da pranzo, — obbiettò nondimeno Gerardo, cui quell'invito garbava mediocremente.

— Saremo in famiglia, non vi preoccupate di questo.

— Eppure...

— Niente scuse!... Le signore non ne accetteranno alcuna, vi prevengo.

Avanti all'insistenza del banchiere, Gerardo si dovè decidere ad accettare.

Mentre il *coupé* del signor Monval li trascinava verso il viale di Friedland, il padre di Armanda tentò nuovamente di adempiere all'obbligo difficile assuntosi.

Quell'avvicinamento improvvisato gli sembrò propizio per scrutare le disposizioni di Gerardo.

— Anzitutto lo metterò sulla strada con alcune abili frasi, — pensava egli. — Il resto andrà da sè, allorchè non avrò più che da precisare. Evidentemente egli è lontano le mille miglia dal pensare alla buona fortuna che la Provvidenza gli ammannisce.

Ma all'età sua si è sempre un po' romanzeschi; e passata la prima sorpresa egli comprenderà i miei sottintesi. D'altronde Armanda ha un bel dire; non è donna da non avergli lasciato capire l'impressione da lei prodotta...

Mi ricordo: Gerardo sembrava molto in favore presso di lei la sera del ballo. Scommettiamo che troverò un terreno bello e preparato alla mia confidenza.

Ma, malgrado tale convinzione adatta a incoraggiarlo, il signor Monval cercò invano la frase preparatoria sulla quale contava per destare la mente del suo futuro genero, e questa preoccupazione troppo visibile finì col far regnare un silenzio imbarazzante fra i due uomini.

Gerardo si stupiva sempre più pel contegno bizzarro del banchiere.

Quelle insinuazioni ambigue alle quali cercava invano di dare un senso, quelle frasi che si fermavano senza conchiudere, quei silenzi imbarazzanti erano tanto lontani dal solito fare aperto del signor Monval!

Il *coupé* fermandosi nella corte del palazzo, aveva ritardato per Gerardo la soluzione di questo problema che cominciava ad interessarlo.

Il banchiere lo trascinò subito nel suo gabinetto.

Vedendo tornare il padre in compagnia del giovane ingegnere, Armanda accorsa alla finestra al rumore della vettura, non dubitò un istante che egli non avesse parlato...

— Alla fine saprò dunque qualcosa!... — mormorò ella calcolando le probabilità favorevoli che le faceva avere la presenza di Gerardo.

— Poichè egli è qui, vuol dire che accetta, — pensava. — Altrimenti sarebbe venuto insieme a mio padre!... Eppure perchè farlo entrare nel suo gabinetto?... Perchè non condurlo subito presso di noi?...

Forse il babbo mi vuole vedere maritata da sola, prima di presentarlo alla mamma!... Mi farà chiamare?...

Questa idea calmò, per un istante, l'impazienza della giovinetta.

Ella si affrettò a risalire nel proprio appartamento.

Quivi interrogò la cameriera:

— Mio padre mi ha fatto chiamare?

— No, signorina.

— Ne siete sicura?

— Non mi sono mossa da qui.

— Se qualcheduno viene da parte sua, preveniteml subito.

Chiusasi allora nella sua stanza, avanti alla psiche, la signorina Monval passò un po' di tempo ad ammirarsi.

Era meravigliosamente bella.

L'impazienza, l'incertezza in cui trovavasi rispetto di Gerardo, la febbre del dubbio e della speranza, davano al suo colore, ai suoi occhi un lampo straordinario.

— Non è possibile che non mi trovi bella e che non mi ami!... Non è possibile che dica di no — si ripeteva completamente rassicurata dalla sua splendida e trionfante bellezza.

Io sarò duchessa di Soisy!

Infine, vedendo che nessuno veniva, non reggendo più per l'impazienza, decisa a tutto sapere, Armanda finì per applicare l'orecchio alla porticina che metteva in comunicazione il gabinetto del padre con l'appartamento nobile.

Ella era sicura di non essere sorpresa, perchè i domestici non si recavano mai colà, compiuto il loro servizio.

— Finirò col sapere qualche cosa! — si disse nascondendosi sotto la pesante portiera che celava l'uscio. — Il babbo non lo ha condotto nel suo gabinetto per parlare semplicemente della sua officina modello, credo!... Udirò quello che dicono!...

Il signor Monval infatti si era alla fine deciso ad avere col suo ingegnere il colloquio delicato e confidenziale avanti a cui aveva indietreggiato fino ad allora.

Armanda non le avrebbe chiesto conto della sua missione?

— Non le posso rispondere tuttavia che non ho osato parlare... che quel ragazzo mi impone con la sua grande aria — pensava egli, cercando un eccitante che lo decidesse ad agire.

Egli si figurava l'ira di Armanda in presenza di una delusione simile.

— Senza contare che ella si burlerebbe per sopramercato di me.

Ella deve credere, avendomi veduto tornare, che tutto è finito, stabilito, che non resta che da cavare le carte e da ordinare il corredo!... Quale scena, se sapesse!...

Non trovando alcuna scappatoia, ed essendo d'altronde più a suo agio fra le pareti domestiche, il signor Monval si era dunque deciso a parlare.

— Dopo tutto è un partito insperato per lui che gli propongo; checchè egli ne pensi, non immaginerà certo che mi trovo imbarazzato per maritare la figlia! Io non mi trovo adunque in condizioni ordinarie — aggiunse il banchiere — e quello che faccio non è dopo tutto che normalissimo. Armanda è abbastanza ricca per sposare l'uomo che le piace!

Egli si era seduto presso a Gerardo.

Dopo un lungo preambolo leggermente imbarazzato, gli aveva parlato dell'avvenire di lui.

Che cosa contava egli di fare?

— Non avrete intenzione credo di seppellirvi per tutta la vita, in sottordine, nelle ferriere di quell'eccellente Duhamel? Che diamine! Un giovane come voi ha di meglio da fare!... Bisogna che vi lanciate, che restiate a Parigi. Avete avanti a voi il più brillante avvenire.

Io vi aiuterò... vi metterò in relazione coi principali finanzieri e vedrete che fra un paio d'anni sarete sulla strada della fortuna.

— Io non sono ambizioso, signore, rispose Gerardo con una certa riserva, sorpreso e un po' imbarazzato per l'interesse che il banchiere sembrava prendere al suo avvenire.

— Perchè non ambizioso!... Alla vostra età lo si è sempre, mio caro, soprattutto un giovane della vostra intelligenza e del vostro valore.

— Voi avete, lo temo signore, una troppo grande opinione del mio merito, replicò modestamente il giovane ingegnere.

— Non ve ne dico, al contrario, tutto quello che ne penso, interruppe con vivacità il signor Monval. La vostra intelligenza, la vostra scienza così sicura (e io mi sono trovato meglio di ogni altro in grado di apprezzarla) vi permettono, a mio parere, di aspirare alle più alte posizioni.

— Ah, signore!

— Non protestate; suvvia, voi lo sentite come me. Non è possibile che non vi rendiate conto del vostro valore.

— Vi assicuro che non merito tutti questi elogi, signore, fece il giovane confuso.

La vostra indulgenza si illude sulle mie facoltà intellettuali che sono quelle della buona media dei lavoratori.

— Dite di una cerchia molto ristretta e rimarrete ancora al disotto del vero, affermò il padre di Armanda.

— Veramente!... signore...

— So bene che ciò non basta sempre per arrivare, continuò il banchiere. Bisogna contare con le mediocrità che costituiscono il numero e che si sovrappongono di frequente al merito.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 - interamente versato

Sede centrale MILANO - Sedi: FIRENZE-GENOVA-ROMA

Situazione dei conti al 31 marzo 1897

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa L.	3.825.670 49	Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.) L.	20.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	125.410 70	Fondo di Riserva »	142.839 45
Cassa Ced. [illegible] »	219.072 34	Fondo speciale disponibile »	1.315.000 —
Portafoglio Italia »	18.934.470 61	Azionisti Conto dividendo »	1.300.000 —
Portafoglio Estero »	1.402.912 70	Depositi in conto corrente »	11.852.481 78
Effetti all'incasso »	410.507 71	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	1.311.071 59
Riporti »	21.092.455 65	Accettazioni commerciali »	3.675.2[illegible]8 19
Effetti pubblici di Proprietà »	4.090.403 84	Assegni in circolazione »	953.476 73
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	88,457 [illegible]5	Cedenti di effetti per l'incasso »	1.483.827 10
Corrispondenti-Saldi debitori »	35.71[illegible].781 51	Corrispondenti-Saldi creditori »	41.580.093 44
Partecipazioni »	1.170.450 25	Esattoria civica di Milano »	412.980 75
Accomandite »	300.000 —	Creditori diversi »	2.016.678 3[illegible]
Beni stabili (Sedi della Banca) »	1.384.958 90	Depositanti di titoli: a garanzia oper. »	608.852 —
Mobilio e Spese d'impianto »	159.599 07	a cauz. servizio »	1.279.300 —
Debitori diversi »	[illegible]398.241 17	a libera custod. »	102.406.747 —
Titoli in deposito: a garanzia operaz. »	608.852 —	Avanzo utili esercizio 1896 »	76.578 79
a cauzione servizi »	1.279.300 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	504.524 26
libero a custodia »	102.406.747 —		
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr. »	[illegible]		
L.	190.670.969 70	L.	190.670.969 70

La Direzione F. Weil. — A. Ghiselberti. *I Sindaci* Dott. S. Allocchio - A. Bossuzi - Rag. G. Sacchi. *Il Capo Contabile* A. Camilli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento:
» » con vincolo di un mese 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 80,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 6 mesi 3 0/0, da 6 a 9 mesi 3 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi

(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 2[illegible]
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» [illegible]

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila, e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.

[illegible] la popolazione è quasi tutta greca. Vivisi e rimanere nel tempo stesso nel mondo ed